LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 26 Settembre 1914 — ROMA — Sabato 26 Settembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 264

Come i francesi tentano accerchiare Von Kluck

La grande piazzaforte austriaca di Przemysl sta per cadere

La situazione

Il prezzo dell'Ammiragliato

Abbiamo aspettato di avere notizie più complete a parlare brevemente della mirabile impresa compiuta da un sottomarino tedesco contro tre incrociatori inglesi, per poterla valutare nei suoi reali effetti, sia particolari che generali.

Per il punto di vista particolare dobbiamo osservare subito che la perdita di questi tre incrociatori, niente affatto modernissimi come ha voluto qualificarli qualche giornale, anzi parecchio invecchiati, non diminuisce quasi nulla la potenzialità navale inglese, tutta raccolta e concentrata nelle sue poderose squadre di battaglia, niente affatto esposte a tali insidie e ben riparate al sicuro per la possibile grande giornata decisiva. Nè d'altra parte questa perdita deve considerarsi nel senso assoluto, come fanno coloro i quali mettono a confronto il mezzo milione che costa il sottomarino affondatore, coi settanta milioni costati dai tre incrociatori affondati. Il conto, così fatto, è troppo semplicista, e non torna. All'attivo inglese bisogna aggiungere qualche cosa, anzi parecchio: bisogna cioè ricordare che il sacrificio di quelle tre navi e di alcune altre minori, è connesso col mantenimento di un dominio assoluto del mare per quasi due mesi; che in forza di questo dominio l'Inghilterra ha tagliata la Germania fuori del mondo; ha paralizzato tutto il suo commercio transoceanico e se ne va impadronendo; ha catturate o affondate quasi duecento navi mercantili tedesche, fra le quali alcune delle migliori, racchiudendo tutte le altre nei porti neutrali; ed infine ha portato sul Continente, per la lotta terrestre, oltre duecento mila uomini, il cui peso non è certo stato indifferente sulla bilancia dei risultati... Ma il prezzo del dominio del mare, il «price of admiralty», come lo chiamano gli inglesi, bisogna pagarlo; ed il sacrificio dei tre incrociatori per questi due mesi non è stato certo un prezzo soverchio. L'audace, abile e fortunata impresa del sommergibile tedesco non muta questa situazione, ed il suo successo non ha che il sapore della vendetta.

Posto questo per la questione particolare e immediata rimane la questione tecnica e generale. Il fatto che un minuscolo sommergibile abbia colato a fondo tre grosse navi, ha prodotto indubbiamente una notevole impressione, e coloro che ragionano a base di impressionismo cominciano a domandarsi se l'episodio del Capo d'Olanda non venga forse a porre un problema rivoluzionario della tecnica navale, ed a dimostrare che l'èra delle navi ultrapotenti, armate di colossali cannoni, non sia per tramontare. A che servono queste fortezze galleggianti, se basta un minuscolo sottomarino a colarne a fondo tre in una volta?

Lasciamo stare che le navi veramente ultrapotenti, hanno contro i sottomarini, sotto la linea d'acqua, una protezione che mancava a questi vecchi incrociatori. Ma la situazione è assai più complessa, in corrispondenza alla complessità del problema navale. Per mantenere il dominio del mare non bastano oggi e non basteranno mai i sommergibili tardigradi; occorrono degli incrociatori rapidi, capaci di dare la caccia alle navi mercantili o di trasporto, e quando il conto viene alle strette, devono entrare in scena le potenti navi di battaglia sulle quali tutte le altre: torpediniere, cacciatorpediniere, esploratori, incrociatori leggeri, incrociatori corazzati si appoggiano gradatamente. Una flotta non è una pura e semplice accozzaglia di navi di vario tipo e potenza; essa costituisce nel suo complesso un organismo in cui tutte le parti rispondono alle altre. L'esploratore è l'occhio delle *dreadnoughts*, ma queste sono il braccio degli esploratori: le torpediniere possono tentare insidie contro gli avversari, ma scoperte devono cercare riparo e protezione dietro le grandi navi da battaglia.

Ora, nella storia della flotta, mentre da una parte si è sempre aumentata la forza, dall'altra si è cercato di scoprire nuove forme d'insidie. Abbiamo avuta così la torpedine, poi la mina subacquea e quella galleggiante, ed infine il sottomarino. Ed ogni volta che una di queste invenzioni insidiose è stata portata in campo, si è gridato che ormai l'èra delle grandi navi era finita, e le grandi navi avrebbero dovuto scomparire. Se non che, invece di scomparire esse sono aumentate perchè, dopo il giudizio impressionistico del primo momento, si è constatato che il pericolo della nuova insidia riusciva praticamente assai minore che non apparisse nella teoria, ed inoltre si scoprivano ed adottavano mezzi di precauzione o di difesa che ne riducevano ancora maggiormente la portata.

Ciò è avvenuto per la torpediniera e per la mina, ed avverrà egualmente per il sottomarino. Se noi oggi esaminiamo le condizioni in cui si è consumato il disastro dei tre incrociatori inglesi, possiamo constatare che sono mancate, da parte di chi li conduceva, precauzioni di assai facile adozione. Ad esempio: gl'incrociatori procedevano senza avanscoperte di torpediniere e cacciatorpediniere, che sono il nemico peggiore pel sottomarino, in quanto che sono quasi sicure contro i suoi colpi e possono più facilmente scoprirne la presenza. In secondo luogo due degli incrociatori hanno dovuta la loro morte al fatto di essersi attenuti a quel regolamento inglese il quale prescrive alle navi di correre al salvataggio degli equipaggi di una loro sorella affondata o che stia per affondare. Questo regolamento è anteriore al pericolo dei sottomarini e dei campi minati; e indubbiamente esso verrà modificato, anche se purtroppo si dovrà rinunciare all'opera umanitaria del salvataggio, che esso prescriveva con generosità anche in favore del nemico. Poi si dovrà riconsiderare il modo di crociera delle navi che eseguiscono servizio di perlustrazione. La crociera a piccola velocità, magari con le lunghe soste, dovrà essere abolita e sostituita con una crociera a velocità piena, o almeno media: provvedimento questo che più di qualunque altro concorrerà a togliere efficacia all'insidia dei sottomarini. Date infatti la loro bassa velocità, il gioco dei sottomarini può eseguirsi con molte maggiori probabilità di successo se un sottomarino riesce ad entrare nella zona di un gruppo di navi che si tengano immobili, o stiano eseguendo delle lente evoluzioni; perchè in tale caso il sottomarino può prendere l'iniziativa. Ma quando le navi rinunciano a questo sistema di crociera, che si potrebbe qualificare «passeggiante», il sottomarino, che non può inseguire, dovrà contentarsi di aspettare che il caso gli porti a tiro una nave che passa; e il caso sarà raro, ed anche avverandosi minori assai saranno le probabilità di colpirla. Il movimento insomma, come sulla linea di battaglia contro il cannone, sarà la maggiore e più sicura difesa delle navi contro la nuova insidia. E sarà così provato ancora una volta, che l'insidia, anche nella guerra di mare, non potrà mai pigliare il posto della forza, od annullarla.

La perdita dei tre incrociatori disgraziati sarà quindi stata per la flotta inglese una lezione, dolorosa ma necessaria, dato sopratutto il temperamento anglo-sassone. Perchè se i tedeschi hanno la specialità della previsione teoretica, che a un certo punto li porta poi fuori della realtà; gli inglesi, più pratici e positivi, sfuggono a questo pericolo del teoreticismo vaporoso, ma viceversa mancano assolutamente della capacità preveggente. Essi non possono imparare che a furia di esperienza, ed hanno bisogno di battere la testa contro un ostacolo per constatarne davvero la presenza, e prendere i provvedimenti del caso.

Le notizie ufficiali sulla battaglia della Marna, che oggi s'avvia alla sua tredicesima giornata, sono scarse e laconiche. Il comunicato francese di stanotte ha di notevole due soli dati: «Alla nostra ala sinistra la battaglia si sviluppa; all'ala destra gli attacchi tedeschi sembrano interrotti».

Il nostro dispaccio da Parigi illumina un po' la tacitiana coincisione di queste parole. L'ala sinistra francese ha iniziato un vasto ed ampio movimento aggirante sul fianco dell'esercito di Von Kluck; e questo movimento procede finora con buon successo e con grande rapidità, poichè ha respinto sulla riva occidentale dell'Oise tutte le azioni di cavalleria che il generale tedesco ha inviato contro l'offensiva nemica, a protezione del suo fianco minacciato. Ma è possibile prevedere se il tentativo d'aggiramento francese, così bene cominciato sull'Oise, potrà o no compiersi secondo i disegni degli Alleati perchè ignoriamo di quali forze disponga la colonna aggirante francese ed ignoriamo anche su quali risorse possano contare i tedeschi per parare le minacce nemiche sulla loro estremità occidentale.

Al momento d'andare in macchina rileviamo dall'ultimo comunicato francese che l'attacco ai forti è nuovamente ripreso. Ma non ne conosciamo il risultato.

Per oggi dunque ci limiteremo a constatare che è questo il quinto tentativo germanico non riuscito di sfondare la diga fortificata Verdun-Toul.

I rettangoli neri indicano la dislocazione tedesca

L'azione tra la Somme e l'Aisne

PARIGI, 25, ore 8.

L'attenzione e l'ansietà dei parigini sono stamane concentrate sulla lotta aspra e violenta che s'è da ieri ingaggiata contro l'ala destra tedesca, la famosa armata del generale Von Kluck. I franco-inglesi hanno cominciato l'aggiramento simultaneo del potente corpo d'esercito nemico che attraversò il Belgio e calò per primo verso Parigi. Il movimento aggirante si svolge finora con progresso e con notevoli successi.

L'offensiva più pericolosa per Von Kluck è quella che l'ala sinistra francese sta portando a fondo contro l'estremo fianco destro tedesco. Poichè le forze avvolgenti francesi hanno già superato e sopravanzato l'estremità dello schieramento avversario.

È noto che l'armata di Von Kluck era schierata fino all'altro ieri tra le alture di Noyon sull'Oise a Craonne, sull'Aisne. L'ala sinistra francese - evidentemente rafforzata da nuovi contingenti provenienti dal sud - ha potuto in questi due giorni allungarsi ad ovest di Ribécourt e di qua avanzare rapidamente a nord, tanto per la strada che da Compiègne conduce a Peronne, passando per Roye, quanto per quella da Noyon a San Quintino.

La colonna aggirante francese si è così rivelata al nemico con questo balzo innanzi sul fianco dello schieramento avversario. Von Kluck ha compreso la mossa ed è corso al riparo. Ha lanciato tutta la cavalleria, ch'egli aveva disponibile sulla linea dell'Oise, nella valle della Somme per attaccare le teste di colonna dell'avanzata francese. Lo scontro è avvenuto tra Nesle e Ham, a sud di Peronne e di San Quintino. La cavalleria tedesca è stata battuta e rigettata su La Fère. Le teste di colonna francesi hanno potuto, così occupare Peronne. Dalla parte occidentale, il fianco di Von Kluck è già, dunque, minacciato.

Intanto continua lo sforzo anglo-francese da Berry-au-Bac, sull'Aisne, verso il Nord. Questa è la minaccia degli alleati sul fianco sinistro od orientale dell'armata di Von Kluck che da questa parte s'è trincerata sull'altipiano di Craonne. L'incuneamento anglo-francese che tende a distaccare Von Kluck dai corpi d'esercito operanti a levante di Reims e sulle Argonne si svolge dunque anch'esso con grande energia. Le forze dell'ala destra tedesca si trovano per conseguenza in mezzo ad un grande U, disegnato dalla dislocazione anglo-francese, il cui braccio sinistro è molto più lungo del destro, ma la cui energia di attacco sembra oggi identica.

Mentre si svolge tra la Somme, l'Oise e l'Aisne questo importante combattimento, nessuna novità è segnalata sulla linea del centro, detta la linea delle Argonne.

C. G. Sarti.

L'azione generale è impegnata

Il comunicato ufficiale francese di stasera

PARIGI, 25.

Il Comunicato delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra un'azione generale violentissima è impegnata fra quelle delle nostre forze che operano tra la Somme e l'Oise e i corpi d'armata che il nemico ha raggruppato nella regione Tergnier-Saint Quintin. Questi corpi d'armata provengono alcuni dal centro della linea nemica, altri dalla Lorena e dai Vosgi. Questi ultimi sono stati trasportati in ferrovia su Cambrai per Liegi e Valenciennes.

Al nord dell'Aisne fino a Berry-au-Bac, nessuna modificazione importante.

2.o — Al centro abbiamo progredito ad est di Reims, verso Berru Moronvilliers. Più ad est e fino alle Argonne la situazione è immutata. All'est delle Argonne il nemico non ha potuto sboccare da Varennes. Sulla riva destra della Mosa esso è riuscito a prendere piede sulle alture della Mosa, nella regione del promontorio di Hattonchatel e si è spinto in direzione di Saint Mihiel. Esso ha cannoneggiato i forti di Paroches e del Camp des Romains. Invece a sud di Verdun rimaniamo padroni delle alture della Mosa e le nostre truppe sboccando da Toul hanno avanzato fino nella regione di Beaumont.

3.o — Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi) abbiamo respinto attacchi poco importanti su Nomény. Ad est di Luneville il nemico ha fatto alcune dimostrazioni sulla linea di Vaucuse e La Blette.

La guarnigione austriaca di Przemysl

cacciata dai Russi contro i forti

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del generalissimo dice:

"Le truppe russe si sono impadronite sul fronte sud-ovest delle posizioni fortificate di Czyschky e di Felsztyn e della posizione di Radymno con tutta l'artiglieria. La guarnigione di Przemysl ha sgombrato la borgata di Mediky ed è stata respinta nel settore orientale verso la linea dei forti.

Nessun combattimento sul fronte tedesco".

Benchè questo dispaccio ufficiale russo non sia molto chiaro, pur tuttavia non è difficile ricostruire — su alcuni dati ch'esso ci fornisce — la fisonomia generale dell'azione offensiva russa che si sta svolgendo attorno alla piazzaforte austro-ungarica di Przemysl.

I russi, oltre all'assalto frontale contro questo formidabile campo trincerato, hanno disposto attacchi laterali potenti tanto a nord quanto a sud di esso: a Radymno, sul San, tra Jaroslaw e Przemysl; e a Felsztyn, tra Przemysl e Sambor, nella regione del Dniester.

E' dunque una vasta tanaglia di ferro che i russi hanno preparato a fare agire sulla piazzaforte che sbarra il passaggio agli invasori; ed ora stanno stringendo sempre più le morse di cotesta tanaglia costringendo gli austro-ungarici o a sfuggire all'accerchiamento o ad addossarsi ai forti della piazza di Przemysl, cercando di opporre dentro la cerchia delle batterie, un'estrema, disperata resistenza.

Che questa fase estrema e disperata sia avvicinandosi per il campo di Przemysl, lo deduciamo dal fatto che la guarnigione di esso ha dovuto sgombrare la città e addossarsi ai forti orientali dove gli austriaci appareccheranno la difesa ostinata. Sembra che i russi — padroni della borgata di Mediky — stiano già invadendo la città di Przemysl. Quand'essa sarà completamente in mano ai russi, le fortificazioni orientali si troveranno interamente circondate: come uno scoglio isolato ed avvolto da una marea ostile.

Una battaglia di 7 giorni

fra austro-russi a Sadovavischuia

PIETROGRADO, 25.

Fra i combattimenti anteriori alla presa di Jaroslaw, quello di Sadovavischuia merita particolare menzione. Esso durò sette giorni, durante i quali le truppe lottarono senza tregua.

Gli Austriaci erano trincerati su colline boschive ai piedi delle quali si stendeva una larga pianura rasa, di dieci chilometri, che i Russi percorsero a passo a passo sotto il fuoco delle mitragliatrici. Soltanto il quinto giorno i Russi poterono riuscire a piazzare vantaggiosamente l'artiglieria e cominciarono a decimare il nemico; poi attaccarono alla baionetta gli austro-ungarici che fuggirono abbandonando le trincee. Queste furono trovate dai Russi ingombre di cadaveri.

I prigionieri fatti dai Russi narrarono che avevano mangiato per quattro giorni soltanto patate.

Altkirch rioccupata

dalle truppe francesi

BASILEA, 25.

I giornali di stamane pubblicano che mercoledì mattina, i francesi sono entrati per la quarta volta ad Altkirch. Essi credevano che Altkirch fosse la piazza dove sarebbero state riunite le milizie territoriali e avevano l'intenzione di far prigionieri i soldati e trasportarli in Francia. Ma la loro aspettativa fu in parte delusa, poichè la maggior parte delle milizie territoriali era già partita.

I francesi poterono solo fare prigionieri 62 uomini che portarono via. Furono però costretti a ritirarsi subito poichè un vivo fuoco di artiglieria tedesca fu aperto contro di essi e le ultime colonne in ritirata ne furono gravemente colpite.

L'Olio Santo trasportato

per mezzo di aeroplani

BERLINO, 25.

L'Olio Santo trasportato per mezzo degli aeroplani è certo una delle meno prevedute novità della guerra. La cosa è raccontata da una lettera dal campo che pubblica la cattolica Germania.

Dopo una battaglia in Francia, un giovane ufficiale tedesco, ferito a morte, chiese insistentemente l'assistenza di un prete, sentendosi vicino a morire. Non essendovi nessun prete cattolico in quel momento al campo, il colonnello ordinò ad un aviatore di recarsi nella città vicina, a due ore di distanza, e di prendere a bordo un sacerdote. Ciò fu fatto, e poco dopo l'aeroplano ritornava e a bordo conduceva, insieme con l'aviatore, il prete, che aveva con sè l'Olio Santo.

Il prete somministrò i Sacramenti all'ufficiale e lo assistette fino all'ultim'ora: quindi, sempre con l'aeroplano, ritornò alla sua parrocchia.

D'Annunzio a Long Pont

PARIGI, 25.

Nella sua gita a Soissons, Gabriele D'Annunzio fu ospite a Long Pont del poeta conte De Montesquiou Fézensac. Long Pont è un magnifico castello situato sul limite settentrionale della bellissima foresta di Villers Cotteret.

Un redattore del Temps, che ha visitato il meraviglioso castello, dice che esso non ha subito alcun danno durante l'occupazione tedesca. La sua collezione è intatta.

Il Belgio rifiuta la pace

proposta da Von der Goltz

LONDRA, 25.

Telegrafano da Anversa che nei circoli governativi belgi l'iniziativa del ministro di Stato Woeste, il quale si era recato a Bruxelles e si era assunto l'incarico di trasmettere al Governo belga ad Anversa le proposte del generale tedesco Von der Goltz, ha prodotto penosa impressione. Le condizioni di armistizio del generale tedesco sono ora note e si riassumono così: Il Governo civile sarà immediatamente ristabilito nel Belgio in tutte le città. Le forze di occupazione tedesca saranno ritirate, a condizione però che le comunicazioni con l'esercito tedesco che si trova in Francia continuino senza interruzione.

Woeste è stato ricevuto assai freddamente dal Governo belga, il quale ha respinto queste condizioni, dicendo che la loro accettazione sarebbe un atto di viltà verso gli alleati.

Sulla Sava Austriaci e Serbi combattono con furore

Accanita battaglia austro-serba su tutto il fronte della Sava

NISCH, 23, (ufficiale).

Sul fronte Zwornik-Loznitza e su quello Mitrovitza-Schabatz si sono svolti ieri accaniti combattimenti. La situazione è favorevole alle truppe serbe.

Sul fronte della Sava il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria e di fucileria contro l'isola di Skelaska e contro Zabegrad. Il nemico tentò alcuni attacchi verso Mala Ada e Tzigallia Ada ma tali attacchi furono respinti.

Nella notte dal 21 al 22 dalle sette di sera fino alla mezzanotte il nemico aprì un fuoco di artiglieria contro la città di Belgrado sulla fortezza e sui « quai » della Sava.

Sul Danubio i tentativi di passare il fiume verso l'isola di Suaricheo presso Belgrado e verso Korà a valle di Smederení sono falliti.

Smentite austriache ai successi serbi e montenegrini

L'Ambasciata di Austria-Ungheria è in grado di dichiarare, sulla base di informazioni ufficiali che le sono pervenute, che le notizie diffuse in questi ultimi giorni a proposito di successi delle truppe serbe e montenegrine sono o pure invenzioni, o smisurate esagerazioni.

Così i comunicati serbi hanno preteso per lungo tempo che le truppe austro-ungariche non avevano potuto passare la Drina, mentre ora ammettono che le truppe serbe si trovano in combattimento con le nostre truppe a Krupenje, che è posta in Serbia a 25 chilometri dalla frontiera. Circa i successi decisivi riportati in tale occasione dalle nostre truppe contro le principali forze serbe, basta riferirsi al comunicato ufficiale del *Correspondenz Bureau* in data del 23 corrente.

Quanto alle tanto glorificate azioni dei serbi e dei montenegrini contro le città aperte di Visegrad, Gorazda e Foca, elevate, secondo il sistema russo, al rango di fortezze, occorre constatare che non vi si trovavano truppe austro-ungariche. I pochi gendarmi che si trovavano ripartiti in queste località si ritirarono dinanzi al nemico che del resto sulla strada ha commesso saccheggi e assassini contro la popolazione non serba di cui incendiò anche i villaggi.

E' su questi fatti che si basano i ridicoli bollettini di vittoria dei serbi e dei montenegrini: gli avvenimenti proveranno fra poco la loro futilità.

Cerimoniale mondano che sopravvive alla guerra

VIENNA, 24.

La *Reichspost* ha da Cracovia:

Il giornale russo *Wiecsornoja Wremia*, qui giunto, fa grandi elogi dell'esercito austro-ungarico per l'attitudine da esso tenuta nel territorio [illegible] la popolazione civile e riconosce esplicitamente la correttezza con la quale le truppe si sono comportate verso le autorità locali.

Gli ufficiali hanno fatto visite ai funzionari russi visite alle quali hanno assistito anche le signore, che sono state salutate dagli ufficiali austro-ungarici nella forma più cortese.

Il gen. Hindenburg esalta ancora la vittoria dei laghi Masuriani

BERLINO, 25.

Il comandante in capo dell'esercito dell'est, colonnello generale von Hindenburg, ha diretto il seguente ordine del giorno all'ottavo esercito:

« Avete conquistato nuovi allori alle vostre bandiere nella battaglia di due giorni presso i Laghi Masuriani e con lo inseguimento implacabile del nemico attraverso la Lituania fino molto al di là della frontiera russa avete ora non soltanto battuto ma schiacciato anche il secondo dei due eserciti nemici entrati nella Prussia Orientale, l'esercito di Vilna, composto del secondo, terzo, quarto, ventesimo e ventiduesimo corpo d'armata, del terzo corpo d'armata siberiano, della prima e della quinta brigata di tiragliatori, delle 53, 54, 56, 57, 62, 76 divisione di riserva e della prima e seconda divisione di cavalleria della Guardia. Finora sono stati conquistati sul vasto campo di battaglia parecchie bandiere, circa 30.000 prigionieri non feriti, almeno 150 cannoni, numerose mitragliatrici, colonne di munizioni e innumerevoli veicoli. Del resto la cifra del bottino aumenta sempre.

Dobbiamo ciò a vostro spirito combattivo, e alle vostre straordinarie marcie degne di ammirazione. Attribuite l'onore a Dio che sarà con noi anche nell'avvenire. Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re! »

Particolari retrospettivi sul disastro austriaco in Galizia

MILANO, 25.

Il Corriere della Sera *riceve dal suo inviato speciale a* Potrograd:

Notizie più esaurienti che provengono dal teatro della guerra in Galizia confermano sempre più il disastro degli Austriaci con particolari tragici.

Secondo le ultime notizie, gli eserciti di Francesco Giuseppe in ritirata si divisero in quattro gruppi. Il più meridionale, quello che aveva dovuto piegare davanti agli attacchi del generale Brussiloff, si ritira lungo la vallata del Dniester, in direzione di Sambor e Rudki e si suppone che marci verso il campo trincerato di Przemysl. Più a nord il secondo corpo, formato con il resto degli eserciti battuti da Ruski ed attualmente da questi inseguito, si dirige a nord o a nord-ovest di Leopoli, verso Jaroslaw e Przemysl; il fianco destro di questo corpo marcia lungo la strada Leopoli-Javorow-Cracovia. Esso ha subito una sconfitta presso Javorow. Il terzo corpo, formato dai resti dell'armata di Tomaschov, si ritira da Rawa Ruska per la via di Olitzice verso Jaroslaw. Il quarto corpo infine, che è il più numeroso, è in marcia dalla riva sinistra del San alla destra della Vistola con obbiettivo sconosciuto.

I Russi inseguendo questo corpo si sono impadroniti di una testa di ponte sul San presso Krzeszow. Gli austriaci nella loro fuga precipitosa non hanno avuto il tempo di far saltare il ponte che era minato, come tutti gli altri, in modo che i russi lo hanno attraversato alle calcagna del nemico. L'occupazione della testa di ponte di Krzeszow ha una grande importanza per i Russi, giacchè tutto il territorio circostante è costituito da paludi, per attraversare le quali non vi sono che pochi ponti. Le colonne austriache ritardatarie che non hanno ancora attraversato il San cadranno sicuramente fra le forze russe che le aspettano al varco.

L'occupazione da parte dei Russi di Sandomir, piccola città del governo russo di Radow sulla frontiera austriaca e sulla riva sinistra della Vistola a 10 chilometri al sud della confluenza del San con la Vistola, prova che i Russi inseguono gli austriaci anche sulla sinistra della Vistola dove si trovano concentrate delle forze austro-tedesche a difesa dei passaggi del fiume. Il fronte delle armate austriache in ritirata si distende sopra 250 chilometri.

Più che di una ritirata però si tratta di una vera fuga in disordine.

Febbrile preparazion emilitare nelle valli trentine

MILANO, 25.

Il « Corriere della Sera » riceve dal suo corrispondente da Verona altri particolari sui preparativi militari nel Trentino.

In tutte le posizioni di ingresso nel Trentino, egli dice, si è pensato, con lavori intrapresi il giorno 15 agosto e che continuano tuttora, malgrado le smentite dell'Austria, a mettere delle opere fortificate.

Eccovi qualche cenno in proposito: Nella valle dell'Adige furono eseguite tre grandi trincee, la prima a Serravalle ove sono anche iniziati gli studi per un forte stabile che sorgerà presso Chizzola sulla destra dell'Adige nello sperone settentrionale del Baldo, la seconda a San Marco poco a sud di Rovereto, la terza sotto il forte di Matarello poco a sud di Trento. Tutte queste trincee sono formate di fossati e reticolati che, dove è possibile, sono posti in comunicazione con una potente corrente elettrica.

Nel forte di Strino sul Tonale si affrettarono e compirono i lavori iniziati già da sei o sette anni per chiudere tutte le testate della valle di Vermiglio che scende dal Noce, con un muraglione che la traversa da un versante all'altro.

A quattro chilometri dal confine, a nord di ponte Caffaro, è un bivio che conduce a destra per la valle dell'Ampolla (ove era un forte preso da Garibaldi nel 66 e quindi distrutto dagli Austriaci) e poi nella valle di Ledro, e continuando invece verso nord per la valle del Chiese e quindi per quella dell'Adaro si arriva ai forti di Lardaro. Ebbene la valle ed il forte dell'Ampolla sono minati in modo che la valle di Ledro può venire isolata.

Furono fatti dei fortilizi nei pressi del Giovo e del Grumella che mettono in comunicazione la valle del Chiese con la valle di Ledro, e si stanno eseguendo anche ora trincee intorno ai forti di Lardaro. A tale scopo si sono ingaggiate più di due mila persone, e cioè tutti uomini validi dai 14 ai 60 anni organizzati militarmente, dei paesi di Darso, Condino, Cimego ecc.

Sul Dosso dei Morti (quello stesso su cui nel '66 era appostato il battaglione degli studenti universitari viennesi) che domina la valle di Doane, furono costruiti vari fortilizi. Un forte fu pure costruito sul versante orientale della Valle del Chiese presso la Malga Ringia ai piedi del Cadria, e si sta completando la strada che conduce lassù. Ebbene tutte queste località sono ora congiunte con una trincea che devastò senza misericordia i vigneti del colle di S. Biagio e scende fino a Merletto in riva al primo dei due laghi. Più a sud tutto il piano ghiaioso che fra Levico e Caldonazzo forma il cono di deviazione del torrente Centa, è disseminato di bocche di lupo.

Altri lavori si stanno eseguendo più a nord nella valle di Diné, che mette in comunicazione la valle del Brenta con la valle dell'Avisio.

Simpatie austro-ungariche per la Rumania

MILANO, 25.

Il *Corriere della sera* riceve da Vienna: — Vale la pena di rilevare l'atteggiamento di questa stampa verso la Rumania. La *Zeit* pretende di sapere che in questi giorni ha avuto luogo a Bucarest un Consiglio della Corona che avrebbe deciso di mantenere la neutralità.

La stampa ungherese, a sua volta, colma di carezze e di belle promesse i rumeni della Transilvania. Gli ufficiosi di Budapest rendono responsabile della politica di repressione adottata finora in Transilvania il partito di opposizione e cercano di dimostrare che l'attuale governo del conte Tisza si è mostrato sempre animato dalle migliori intenzioni verso la nazionalità rumena.

La *Reichpost* ricorda ai rumeni che in ogni caso i loro fratelli della Bessarabia sono stati sinora trattati assai peggio dai russi.

Ora, tutti questi ammonimenti, questi consigli e queste promesse servono ad indicare lo stato d'animo dell'opinione pubblica austro-ungarica nei riguardi della Romania.

Dall'Italia non si parla; solo la *Neue Freie Presse*, in un dispaccio da Roma, si compiace di osservare che l'annunziata grande dimostrazione politica a Roma per il 20 Settembre non ha avuto successo.

Il governo rumeno ha la fiducia del popolo

BUKAREST, 24.

Il *Balkan* scrive:

« In Rumenia regna completa l'unità della volontà della nazione del Governo e del Re. Il Governo sente l'appoggio della corrente popolare [illegible] padrone delle sue azioni per scegliere l'ora migliore in cui esplicare la sua opera, ma perchè questa azione abbia pieno risultato, è da augurarsi che si svolga in pieno accordo con gli altri Stati balcanici e in particolar modo con la Bulgaria. Un'azione in queste condizioni potrebbe svolgersi con piena sicurezza senza timore di essere paralizzata da alcuno, specialmente trattandosi di una azione che potrebbe portarci a quel nuovo stato di cose cui tendono le speranze nazionali.

Secondo l'*Universul* l'attitudine della Rumenia preparerà [illegible] della lotta per l'egemonia fra Inghilterra e la Germania e dei problemi dei popoli jugo-slavi che interessa più direttamente la Rumenia. E' in questo secondo momento della conflagrazione europea che la Rumenia sarà chiamata a pronunziarsi e forse anche a combattere. Fino a questo momento la Rumenia farà bene a mantenere la sua neutralità per conservare intatta la sua forza. E' questa stessa politica che l'anno scorso ha fatto della Rumenia l'arbitra della situazione nei Balcani assicurandole brillanti successi. Il Governo ha il compito di scegliere il momento propizio per far valere le nostre forze e sostenere i nostri diritti. La Nazione deve aver pazienza e fiducia nei patrioti che stanno al Governo e che condividono l'aspirazione dell'ideale comune. »

Il grande storico e accademico Iorga, professore dell'Università, pubblica un articolo intitolato: « Il Governo e l'opinione pubblica » nel quale conclude che l'Austria non ha alcun motivo per reclamare contro l'atteggiamento ostile dell'opinione pubblica rumena. Spetta al Governo, egli dice, di decidere quando occorrerà battersi contro l'Austria.

La neutralità della Bulgaria non è stata violata

SOFIA, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

«Secondo informazioni da Pietrogrado una parte della stampa russa manifesterebbe grande animosità contro la Bulgaria accusando il Governo bulgaro di avere a quanto si pretende lasciato armarsi davanti a Widdin dei vapori austro-ungarici, i quali avrebbero perfino assalito un battello. Informazioni attinte da fonte competente dichiarano che tutta questa storia è un nuovo tentativo mal dissimulato di rendere sospetto il modo con cui il Governo bulgaro pratica la neutralità.

Ricerche minute fatte in proposito stabilirono che la calunnia inqualificabile dell'armamento di vapori austro-ungarici nelle acque bulgare ha la sua origine in una comunicazione fatta a un giornale di Bucarest dal rappresentante a Galatz di una compagnia di navigazione straniera alla stampa rumena. La notizia per questa via indiretta è giunta a Pietrogrado e noi vediamo quale effetto vi abbia prodotto.

Da fonte competente si afferma nel modo più formale che mai in nessun luogo navi austro-ungariche furono armate in acque bulgare e perciò il Ministro di Russia a Sofia non ebbe a rivolgere alcuna protesta contro questa pretesa violazione della neutralità bulgara. Tutto prova che i circoli ufficiali russi non condividono nè le inquietudini nè i sospetti della stampa russa riguardo al Governo bulgaro. Quanto al Gabinetto serbo questo ebbe recentemente occasione di dichiarare al Gabinetto bulgaro, dopo avere ricevuto schiarimenti, che era completamente rassicurato in proposito ».

La guerra sui mari

Convogli inglesi riforniti la flotta alleata operante in Adriatico

BARI, 25.

Si apprende da S. Giovanni di Medua che il bombardamento interrotto a Cattaro è stato ripreso e continua con conseguenze gravissime. La flotta francese compie con tutta efficienza i suoi tiri bene aggiustati. Molti forti sono smantellati.

E' stato segnalato al largo il passaggio — all'altezza di S. Giovanni di Medua — di un grosso contingente di navi inglesi che erano circa sedici e che accompagnavano pure alcune navi cariche di rifornimenti, viveri, munizioni, ecc. Esse si recavano a raggiungere la flotta francese occupata nel bombardamento dei forti di Cattaro. Il congiungimento delle unità inglesi con quelle francesi, è infatti avvenuto. Per dodici ore il bombardamento è stato interrotto, ma poi è stato ripreso intenso, violento, febbrile. E' stata smantellata anche la fortezza di Pelagosa.

Lissa è ancora austriaca

Il « Messaggero » ha ricevuto da Fiume l'informazione seguente:

« Il Correspondenz Bureau » ha già dato notizia che il 19 quaranta navi anglo-francesi si presentarono dinanzi a Lissa e la cannoneggiarono, ma l'agenzia ufficiosa austriaca non dà notizia della più importante operazione compiuta dagli Alleati. Subito dopo il bombardamento del faro, vennero sbarcati dei contingenti di truppe che requisirono notevoli quantità di viveri e che vennero lasciati ad occupare Lissa. Intanto sul semaforo venivano issate le bandiere degli Alleati fra gli « urrà » degli equipaggi.

I custodi del semaforo e le autorità marinare del porto vennero dichiarati prigionieri di guerra: e si arresero senza opporre alcuna protesta.

Questa azione pare abbia l'intendimento di provocare l'uscita della flotta austriaca al largo e ad accettare battaglia. La flotta austriaca, divisa in tre squadre, si trova ora al ripari nel canale di Fasana, di fronte a Pola, nella insenatura di Sebenico e al largo di Rovigno ».

L'informazione del confratello romano non sarebbe però confermata nei suoi particolari. Secondo notizie di fonte austriaca, gli Alleati non sarebbero nemmeno sbarcati nell'isola, ma si sarebbero limitati a bombardare il semaforo e il faro ferendo due segnalatori.

Secondo notizie da altra fonte, il bombardamento avrebbe inutilizzato il faro di Punta Stupisce che era spento dall'inizio della guerra, ma che s'era visto acceso qualche notte evidentemente per segnalazioni, e la stazione radiotelegrafica. Un cacciatorpediniere francese avrebbe anche tagliato il cavo che unisce Lissa a Lesina. L'isola sarebbe tuttora occupata dagli Austriaci.

I francesi hanno pure distrutto il faro di Punta Struga sull'isola Lagosta.

Si tratta di un complesso di operazioni dirette a sbarazzare il basso Adriatico dagli osservatori del nemico, in previsione forse di operazioni di maggior momento nell'arcipelago dalmata.

L'occupazione di Lissa immobilizzerebbe nei pressi dell'isola una parte considerevole della flotta degli Alleati esponendola alle insidie che potrebbero provenire da Sebenico e da Cattaro stessa, e non sembra di conseguenza nè pratica nè possibile prima che gli Alleati abbiano avuto ragione di Cattaro.

Zeppelin in ricognizione nel mare del Nord

PARIGI, 24.

Telegrafano da Copenaghen al «Temps»: Parecchi « Zeppelin » sono passati oggi sullo Jutland. Essi furono osservati a parecchi chilometri dalla costa orientale, mentre si dirigevano verso il Mare del Nord, probabilmente per fare servizio di ricognizione.

Un aviatore inglese bombarda l'hangar di Düsseldorf

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato comunica:

La squadriglia aerea inglese della sezione navale attaccò l' « hangar » degli Zeppelin a Düsseldorf.

Il luogotenente Collett riuscì a lanciare tre bombe sull' « hangar ». L'importanza dei danni è tuttora ignota. Un aeroplano fu colpito da un proiettile.

Tutti gli apparecchi rientrarono intatti nel luogo di partenza.

* * *

LONDRA, 25.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* alla frontiera tedesca così descrive il *raid* già segnalato degli aeroplani inglesi:

« Dapprima gli aviatori inglesi si innalzarono dalla frontiera donde il nemico era stato scacciato dalle truppe alleate. Subito gli aviatori si divisero in due sezioni: la prima si recò su Colonia e volò sopra la città per un'ora e mezza; ma a causa della nebbia essa non potè riconoscere le posizioni degli *hangars* dei dirigibili. Allora essa non lanciò alcuna bomba per non danneggiare la chiesa e le case private. Questa sezione ritornò quindi alla sua base di operazione.

La seconda sezione volò su Dusseldorf.

Nessuno scontro nel Baltico

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto un dispaccio dall'ammiragliato tedesco, il quale dichiara che la notizia di una battaglia navale nel Mar Baltico è priva di qualsiasi fondamento e che pertanto non vi è stata alcuna perdita tedesca.

Il raid dell' "Emden" a Madras

LONDRA, 25.

Il Daily Telegraph *riceve da Calcutta: Posso inviarvi i seguenti particolari sul raid compiuto dall'incrociatore tedesco* Emden *a Madras.*

L'Emden apparve dinnanzi alla città verso le 9,30 di lunedì sera, aprendo il fuoco contro un gruppo di serbatoi di petrolio due dei quali furono incendiati, mentre l'altro rimaneva intatto. I cannoni del forte risposero e l'incrociatore cessò il tiro dopo soli nove colpi, spense i fuochi e prosegui. Si crede che si sia diretto verso Pondichery.

I serbatoi che esso ha incendiato contenevano seicentomila ettolitri di petrolio.

Il bombardamento durò 15 minuti. Una sentinella è rimasta uccisa; due indiani e un ragazzo che si trovavano a bordo di un piroscafo ancorato nel porto furono pure uccisi. Le fiamme furono estinte prima che il fuoco potesse fare molto danno e gli sforzi furono aiutati dalla favorevole direzione del vento.

Nuova offerta delle Indie di servizi all'Inghilterra

PARIGI, 25.

Il Segretario di Stato per le Indie ha ricevuto una nuova offerta di servizi degli abitanti delle Indie. Egli ha accettato quella del Maraiaha d'Idan che fa parte del servizio attivo. Ha accettato altri contingenti dell'esercito imperiale appartenenti a tre Stati ciò che fa attualmente un totale di quindici Stati. I contingenti delle truppe imperiali di dieci altri Stati saranno anche accettati se ve ne sarà bisogno. E' da segnalare fra le offerte in esame quella delle tribù situate sulla frontiera che sono pronte a fornire interi corpi. I capi tribù esprimono da parte loro il desiderio di appoggiare la causa degli alleati.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Numerosi telegrammi giunti dalle Colonie dimostrano che la perdita degli incrociatori britannici non ha servito che a rafforzare la determinazione già espressa in tutto l'Impero di proseguire la lotta fino a che non sia stato ottenuto un risultato soddisfacente. Seguendo in ciò l'esempio del Canadà la Nuova Zelanda ha dato disposizioni per inviare ogni mese nuove truppe per colmare i vuoti del suo contingente.

Il generale Botha ha ottenuto un notevole effetto col suo appello per l'arruolamento di volontari destinati al corpo di spedizione costituito per operare contro l'Africa sud-occidentale tedesca.

Incidente diplomatico tra Inghilterra e Olanda?

LONDRA, 25.

Il « Daily Telegraph » ha un telegramma da Rotterdam nel quale si riferisce che il giornale « Neue Rotterdamsche Courant » esprime l'opinione che i marinai salvati dagli incrociatori inglesi silurati dai sottomarini tedeschi saranno trattenuti in Olanda. Ciò, secondo il giornale inglese, avverrà a torto, poichè il disastro è avvenuto fuori delle acque territoriali e perciò i marinai superstiti sono compresi nella categoria dei non belligeranti; ciò che dà loro diritto di ritornare ai propri paesi.

Se l'Olanda tenesse duro nella propria tesi, alcuni pensano possa nascere un incidente diplomatico anglo-olandese.

La Cina e la Triplice Intesa

LONDRA 24

Il giornale *Scenska Tagebladt* di Stoccolma pubblica in data 18 corrente la seguente informazione:

Il prof. Erik Kjstroam, il quale abitò in Cina e che si trova attualmente a Stoccolma, ha dichiarato in una intervista che Son-Pao-Chi, Ministro degli Esteri cinese, è favorevolissimo ai tedeschi e che ha cercato in tutti i modi di essere loro utile. Son-Pao-Chi fu in passato Ministro di Cina a Berlino ed ha sposato una tedesca. Quando il Giappone inviò il suo *ultimatum* alla Germania egli tentò di aggiustare le cose all'amichevole e il Governo tedesco si dichiarò allora pronto a cedere direttamente Kiao-Ciao alla Cina, ma il Giappone non accettò questa transazione.

Ad ogni modo non sembra probabile che la Cina possa muoversi durante questa guerra, non soltanto perchè è una potenza militare trascurabile, ma anche perchè l'Inghilterra ha già cercato di ingraziarsela.

Per la cattedrale di Reims

Comunicato tedesco

L'Ambasciata di Germania comunica:

« Il Governo francese non ha esitato ad affermare che le truppe tedesche hanno bombardato sistematicamente la Cattedrale di Reims senza alcuna necessità militare. Reims è una fortezza che è stata fortificata in questi ultimi giorni dai Francesi con tutti i mezzi a loro disposizione e che costituisce uno dei punti d'appoggio della loro linea di difesa attuale. Nell'attacco alle posizioni francesi fu disgraziatamente necessario bombardare Reims.

Quanto all'affermazione del Governo francese che in seguito al bombardamento tedesco la cattedrale di Reims si trovi in rovina, si deve constatare che, ad eccezione del tetto che si è sprofondato, tutte le altre parti della chiesa sono rimaste quasi intatte. Il bombardamento della cattedrale era stato espressamente vietato dalle autorità militari tedesche. Soltanto nel caso in cui il nemico usasse la cattedrale come punto di osservazione, l'artiglieria da campagna era autorizzata a dirigere il fuoco su di essa. In seguito alla possibilità di osservare lontano dall'alto della Cattedrale, la fanteria tedesca aveva subite perdite così gravi che il bombardamento divenne inevitabile.

Nessuno deplora più del Governo Imperiale che sia stato necessario di giungere a questo estremo, ma la responsabilità tutta intera spetta esclusivamente ai Francesi che hanno fatto di Reims una fortezza o un punto d'appoggio per la loro linea di difesa. Il Governo Imperiale protesta nel modo più formale contro le affermazioni calunniose che le truppe tedesche abbiano distrutto per puro vandalismo e senza necessità urgente monumenti della storia e dell'architettura.

All'ultimo momento l'alto comando delle truppe tedesche dinanzi a Reims informa: Un posto d'osservazione francese essendo stato stabilito sull'alto di una delle torri della Cattedrale di Reims, un solo colpo di cannone è stato diretto su tale posto di osservazione per scacciarlo da quel luogo. Tutto il resto di ciò che si dice a questo riguardo è una pura invenzione ».

Comunicato francese

L'Ambasciata di Francia comunica:

« L'Ambasciatore di Francia, assai commosso per gli attestati di simpatia che riceve da tutte le parti d'Italia in seguito alla distruzione della cattedrale di Reims, avrebbe voluto poter rispondere senza ritardo e personalmente a tutti coloro che hanno in tal modo manifestato sentimenti di cui è loro profondamente grato. Egli è dispiacente di essere, a causa del loro grandissimo numero, nell'impossibilità di farlo, e li prega di accettare con questo mezzo la espressione dei suoi ringraziamenti ».

Spiegazioni tedesche

L'Accademia di San Luca ha ricevuto oggi il seguente telegramma in risposta a quello da lei inviato ieri l'altro all'Imperiale Artistica Accademia di Berlino:

Ci reca meraviglia e ci rincresce profondamente che in un paese amico si credano tutte le menzogne dei nostri nemici riguardo alle barbarie tedesche contro i capolavori dell'arte. Reims è fortezza e si trova nella linea dei combattimenti dei francesi. Rispondendo all'affermazione dei francesi, che il bombardamento alla Cattedrale di Reims non sia stato una necessità militare il Quartier Generale stabilisce i fatti seguenti: « Dopo che i francesi ebbero fatto della città di Reims, con potenti fortificazioni, il principale punto di appoggio della loro posizione difensiva, loro stessi ci hanno costretti all'attacco contro la città, con tutti i mezzi necessari per l'esecuzione. La Cattedrale doveva essere risparmiata per ordine del Comando in capo dell'esercito tedesco, fin tanto che il nemico non l'avesse utilizzata a suo vantaggio. Dal 20 settembre fu issata la bandiera bianca sulla Cattedrale, ed è stata da noi rispettata. Ciò non ostante abbiamo potuto constatare sulla torre la presenza di un posto di osservazione, il quale indicava l'effetto buono dell'artiglieria nemica contro la nostra fanteria attaccante.

« Era necessario di eliminare questo posto. Ciò fu fatto per mezzo del fuoco degli *shrapnell* dell'artiglieria da campo (artiglieria leggera). Il fuoco dell'artiglieria pesante non è stato permesso neanche allora. Il fuoco cessò subito dopo che il posto di osservazione è stato eliminato. Come possiamo constatare, le torri e l'esterno della cattedrale sono rimasti intatti. Il tetto è distrutto per l'incendio. Le truppe attaccanti dunque non sono andate oltre di ciò che era assolutamente necessario. La responsabilità spetta al nemico, il quale tentava, sotto la protezione della bandiera bianca, di fare un uso fraudolento di un edificio venerando ». Questa notificazione del Quartiere generale è confermata dal *Times* con le parole seguenti: « Amsterdam, 22 settembre. — I francesi stessi hanno causato il bombardamento della città di Reims e della cattedrale, perchè hanno posto la loro artiglieria nella città e perchè di là hanno fatto fuoco sulle posizioni tedesche ». Truppe francesi accampavano nelle vie. Nella via principale si trovava un parco di artiglieria, e dietro di questa stava la fanteria. Di una seria distruzione della cattedrale, la quale ci rincrescerebbe come rincresce a Lei, non si può dunque parlare.

In Levanto sono stati conservati tutti gli edifici di valore artistico, come è constatato ufficialmente. Il Municipio è stato salvato dai nostri soldati col pericolo della propria vita minacciata dal fuoco della popolazione nemica ».

Ringraziamo l'Accademia di S. Luca che si adopera per conoscere la verità.

Accademia delle Belle Arti Mensel.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante; cielo vario pioggerelle pianura emiliana, temperatura bassa. Regioni appenniniche venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle località meridionali vario altrove, temperatura stazionaria. Versante Adriatico venti quasi forti intorno Greco; cielo nuvoloso pioggerelle specie località centrali e meridionali; temperatura mite, mare alquanto agitato. Versante tirrenico venti quasi forti quarto quadrante, cielo vario alte regioni; venti forti intorno ponente pioggerelle altrove; temperatura stazionaria; mare agitato coste meridionali e insulare. — Versante ionico venti quasi forti terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle specie coste calabre, tarantine, salentine; temperatura aumento; mare agitato. — Coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo vario pioggerelle, temperatura mite, mare agitato.

Barometro a mezzodì 760.5 — Termom. centigr. massima 20.7 minima 11.2 — Umidità relativa 56 assoluta 6 09 — Vento a mezzodì NNE — Stato del cielo mezzo nuvolo.

Sabato 26 settembre — S. CIPRIANO. Levata del sole ore 6.1 — Tramonta ore 18.0 — Nasce la luna ore 14.4 — Tramonta ore 22.30 — Oggi 26 U. Q. — Il 4 ottobre L. P. — Ave Maria ore 18.15.

La famiglia del compianto

Comm. Michelangelo Guggenheim

commossa, vivamente ringrazia le autorità e tutti coloro che in ogni forma, vollero ricordare ed onorare il suo caro perduto.

Venezia, 24 Settembre, 1914.

NEL TEATRO AUSTRO-RUSSO

Preconcetti disastrosi

Fin dall'inizio le operazioni di guerra del teatro franco-tedesco hanno quasi interamente assorbito l'attenzione di coloro che seguono con intenso interesse e commozione questo gigantesco conflitto. Solo di tanto in tanto questa attenzione generale è stata distratta verso l'altro grande teatro di guerra europeo, verso quello austro-russo. Assai spesso certe notizie impressionanti, o dei fatti di qualche importanza svoltisi nello scacchiere francese, han fatto sì che nel pubblico non militare venisse attribuita soverchia importanza alle operazioni franco-germaniche, importanza quasi decisiva nell'immane lotta: ed allora i tecnici hanno dovuto ammonire e ricordare che la guerra odierna non si svolgeva soltanto tra Germania e Francia. Difatti, mentre la lotta nello scacchiere occidentale, per quanto ricca di grandi operazioni e combattuta con mezzi potentissimi, è ancora ben lungi dall'essere decisiva e non accenna davvero un limite nella guerra europea, nel teatro orientale si sono maturati fatti di eccezionale importanza; fatti i quali hanno già potuto avere una ripercussione sullo svolgimento delle operazioni tedesche in Francia.

Ormai, è fuor di dubbio, la Germania vede addensarsi su di sè tutto o certo grandissima parte del peso di questa guerra che ha voluto. Essa possiede, invero, e lo ha dimostrato, un'organizzazione formidabile ed ammirevole, dispone, è vero, di potentissimi mezzi, accumulati con sagace e costante cura; ha uno strumento, l'esercito, compatto, addestrato, completo ne' suoi servizi e rispondente in modo perfetto al pugno che lo guida: ma i nemici sono a mano a mano cresciuti in numero; il piccolo mucchio di neve rotolante giù dalle cime, è divenuto una spaventosa valanga. E poi, questi nemici neppure erano tanto impreparati e così male organizzati come si credeva da principio (così per la Francia), e nemmeno tanto lenti e così poco aggressivamente audaci, come taluno supponeva (così per la Russia).

Le resistenze sono dunque state di molto superiori di quelle previste, ed i meticolosi calcoli dei piani tedeschi, preparati da gran tempo con matematica rigida cura, hanno dimostrato nell'attuazione poca elasticità, tanto da non adattarsi sempre ad impreviste situazioni politiche e militari. Ed a questo bisogna aggiungere i preconcetti rigidi e inveterati che, senza sembrare, hanno offuscato la chiara visione di certe situazioni o non permesso di dare ad esse la dovuta importanza.

Queste poche premesse generali spiegheranno i mancamenti che riscontreremo nell'esaminare lo svolgimento dei fatti e le conseguenze che essi hanno avuto o potranno avere in seguito.

Soffermiamoci un istante sulle operazioni del teatro orientale europeo.

L'Austria, nel suo piano d'azione, è partita da un esagerato concetto sulla lentezza della mobilitazione russa, mentre sapeva o avrebbe dovuto sapere che la Russia già da tempo aveva disposto tutto per una lotta prevedibile contro di essa a più o meno lontana scadenza.

Lo Stato Maggiore austriaco non poteva neppure ignorarne la potenza: e perciò ben strano ci è parso quel tragico telegramma diretto dal generale Conrad al borgomastro di Vienna, telegramma nel quale questo generalissimo rivelava quasi di essersi soltanto ora accorto della potenza e superiorità dell'esercito russo.

Di questa ignoranza dello stato reale delle cose, naturalmente, non potevano che risentire tutte le disposizioni prese dagli Austriaci nella loro iniziale offensiva. Ma un altro errore capitale, di puro carattere militare, hanno essi commesso, quello di aver fatto perno su di un'estremità non sufficentemente forte. Poichè non potevano certo ritenere di avanzare impunemente, senza trovare ostacoli, avrebbero ben dovuto preoccuparsi delle loro linee di operazioni, le quali più s'internavano nella Polonia, più si esponevano — è logico — ad essere intercettate. Una manovra come quella tentata dagli Austriaci avrebbe richiesto o superiorità tale di forze da poter fronteggiare il nemico mentre si attaccava con un'ala; o, da parte dell'avversario, una disorganizzazione ed una impreparazione tali da rendere impossibile ogni resistenza. Ma in questi due casi non si trovavano nè l'uno nè l'altro dei contendenti: e gli Austro-ungarici avrebbero dovuto non ignorarlo.

In ben diverso modo hanno operato i Russi. Se si esamina e riassume il piano d'azione svolto contro gli Austriaci, appare chiaro che ai Russi si è subito imposta la concezione di approfittare del tempo necessario alla Germania per sopraffare la Francia, — il che poi non si è neppure verificato ed è ancora ben lungi dal verificarsi — per prendere dal suo canto, con una potente azione rapidamente affrettata, una risoluta offensiva contro l'Austria. Così, mentre questa, lasciate forze insufficienti contro l'azione offensiva russa in Galizia, marciava con le maggior parte del suo esercito (circa 8 o 9 corpi d'armata) in Polonia, la Russia, col massimo delle forze assegnate alle operazioni della Galizia, sopraffaceva gli Austriaci sul perno stesso della loro manovra, cioè di fronte a Leopoli. E per far questo aveva concesso effimeri successi alle truppe austriache avanzantesi in Polonia, ben sicura che quanto più si fossero spinte verso Lublino, tanto più avrebbero compromesso la loro posizione.

Come tanta facilità di avanzata degli eserciti di Dankl e di Auffenberg, i quali dovevano minacciare il fianco della colonna Russa operante contro la Galizia meridionale, non ha preoccupato gli Austriaci?

I piani meticolosi e non elastici, basati su preconcetti e su dati non forniti dalla realtà immediata, condussero spesso a simili risultati.

Riusciti dunque i Russi a respingere le truppe austriache della Galizia, essi con rapida percezione hanno intuito che occorreva non dar tregua all'esercito avversario, che bisognava metterlo fuori azione, o almeno ridurlo a non essere temibile durante l'azione contro la Germania: ed è ciò che oggi cercano di raggiungere, e non senza successo.

Che tale debba essere stato il piano iniziale russo e che la Russia abbia fin dal principio mirato all'esercito austriaco, e non ad occupazioni di territorio, lo prova oggi l'andamento delle sue operazioni. I Russi non sono caduti nell'errore dei Tedeschi. Questi, soverchiamente preoccupati di non lasciar invadere i territori prussiani (allora [illegible] la forza [illegible] dai Russi) [illegible]

per la loro direzione non poteva essere strategicamente pericolosa), visti a nord i primi segni di una tempesta, si sono affrettati a togliere agli eserciti operanti in Francia delle truppe, pare 5 o 6 corpi d'armata, per inviarle nello scacchiere orientale. Soltanto, mentre tali forze erano necessarie per fronteggiare i Francesi e per cercare di soverchiarli, non erano certo un coefficiente bastevole per aiutare validamente gli Austriaci e per impedire la loro disfatta, tanto più che lo Stato Maggiore germanico si illudeva che, impiegando tali forze nella parte nord della Prussia orientale, avrebbe ottenuto successi di qualche influenza anche sull'azione russa contro l'Austria. Ma i Russi hanno in Prussia ceduto terreno, ritirandosi, ed invece di distogliere dallo scacchiere austro-russo truppe, per portarle in aiuto del generale Rennenkampf, hanno continuato nella loro risoluta offensiva in Galizia, non tentando già di penetrare rapidamente in Ungheria, ma, con obbiettivo ben preciso, di schiacciare gli eserciti avversari. La superiorità di forze ha permesso loro, con l'ala sinistra, d'inseguire la destra austriaca da Leopoli fino ad Jaroslawa. In pari tempo, con una serie di accaniti scontri hanno ricacciato l'esercito di Auffenberg e di Dankl verso Cracovia, insinuandosi fra queste due masse e spingendo Dankl verso il confluente della Vistola con la San, e sono riusciti a passare nel frattempo questo fiume.

Oggi, mentre Dankl è in ritirata verso Cracovia, mentre i Russi del gen. Ruski l'incalzano, Auffenberg intorno a Jaroslawa è già stato investito e la città è caduta in mano dei Russi che si trovano ormai a breve distanza dalla famosa fortezza di Przemysl. Infine, con l'occupazione di Sambor e Chyron i Russi impediscono oggi alle truppe dell'esercito di Auffenberg la ritirata più breve per i Carpazi.

La massa russa stringe dunque oggi come in una morsa d'acciaio l'esercito austriaco, del quale ben 11 o 12 corpi di armata sono già stati provati e battuti in molteplici scontri, da Leopoli a Krasnick ed a Jaroslawa.

La Russia è riuscita quindi nel suo piano contro l'Austria, e gli errori commessi nel nord della Russia orientale, anche quello dei laghi Masuriani, non le hanno invero causato danni troppo forti, certo non le hanno compromesso il compimento del suo piano generale.

Troppo a lungo Tedeschi ed Austriaci si sono serviti, a scopo di esaltazione nazionale dello smacco russo dei laghi Masuriani, e troppo valore gli hanno invero attribuito. Se colà l'esercito del generale Rennenkampf fu battuto e respinto, certo fu per aver voluto cercare dei successi impari alle forze impiegate. Fu difatti per cercare di accerchiare totalmente le truppe germaniche, che i Russi caddero nella trappola dei laghi Masuriani. Ma la loro ritirata non ebbe poi quei catastrofici effetti annunciati in ripetuti comunicati ufficiali tedeschi, se oggi essi hanno già potuto riprendere l'offensiva.

L'andamento delle operazioni nello scacchiere francese, trattenendo la massima parte delle forze tedesche di fronte, dà ancora tempo ai Russi di completare la loro azione contro l'Austria e di preparare ed iniziare la loro avanzata in Prussia.

Ho detto completare l'azione contro l'Austria, ma non ho inteso dire con questo che i Russi debbano invadere totalmente l'Austria-Ungheria, mirando sovratutto a Vienna e a Budapest. Un tale obiettivo, a mio modo di vedere, sarebbe un errore, come un errore sarebbe stato per i Tedeschi avere per principale obiettivo l'occupazione di Parigi.

Alla Russia deve oggi stare a cuore la sua azione contro l'esercito austriaco, cercando di cogliere tutti i frutti dei suoi successi e della disorganizzazione dell'avversario, onde potere così con parte non grande delle sue forze rimanere di contro all'Austria, divenuta ormai incapace di azione offensiva e minacciata a sud dai Serbi, e portare il grosso delle forze contro la Germania.

Politicamente è chiaro che se da un lato non sarebbe domata la Triplice Intesa che battuta la Russia e l'Inghilterra, dall'altra parte la vittoria definitiva non potrebbe rimanere agli Anglo-franco-russi che con la completa disfatta della Germania. Ridotto dunque l'esercito austriaco a non avere più azione offensiva, le truppe russe potranno agire contro la Germania non solo sboccando dal centro della Polonia, in direzione di Posen, ma anche con forze rilevanti dal sud in direzione di Breslavia, allo scopo di girare l'ostacolo dell'Oder.

Agli Austriaci resta quindi il compito di cercare di disimpegnarsi dalla stretta russa col minor danno possibile, di ritirarsi sulla difensiva, per coprire il cuore dell'Austria e di cercare di riorganizzarsi e rifornirsi, se, tuttavia, il nemico non riuscirà ad impedirglielo.

Intanto minore, ma non per questo meno pericolosa per ragioni politiche ed interne avanza alle spalle degli Austriaci la minaccia serbo-montenegrina.

Generale CARLO CORSI.

Si riparla della vittoria di Krasnik

I fatti e le versioni

VIENNA, 24.

I giornali riproducono una lettera della cugina del generale Hindenburg pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella quale è detto:

Il pericolo dal quale fu minacciata specialmente la nostra vicina frontiera è stato diminuito considerevolmente anche dal fatto che le grandi masse di truppe russe hanno dovuto dividersi in seguito alla ammirabile vittoria riportata dagli austriaci presso Krasnik. Essa è di una importanza decisiva e ha tolto di mezzo il pericolo di una ulteriore invasione proveniente da Soldau.

I giornali rilevano l'azione reciproca che i due eserciti alleati esercitano sul campo della guerra orientale e ricordano che è stato rilevato anche da un comunicato dello Stato Maggiore generale russo che i Russi costretti ad inviare le loro forze maggiori contro la Galizia non hanno potuto far fronte alla superiorità dell'esercito del generale Hindenburg.

Cupola corazzata di un forte belga fatta saltare dall'artiglieria germanica. Gli ufficiali tedeschi contemplano l'opera di distruzione

Lettere dall'Oriente balcanico

La "seconda rivoluzione ottomana,,

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, settembre.

Nella mia precedente corrispondenza tratteggiai le ragioni principali per cui la Turchia era venuta alla determinazione d'abolire le secolari *Capitolazioni* con le potenze europee; e vi aggiungevo che cotesta determinazione era la resultante d'una vera e propria rivoluzione che andava compiendosi nella politica giovane turca.

....Ma il carattere precipitato e tumultuario di questa « Seconda Rivoluzione Ottomana » appare anche più evidente qualora si consideri, anche alla sfuggita, il contenuto di questo atto il quale riguarda una materia che non si presta assolutamente ai gesti rivoluzionarii.

Non si presta: e, badate, nello stesso interesse della Turchia.

Incominciando queste note sull'abolizione delle Capitolazioni, noi abbiamo dichiarato subito che esse sono degenerate in troppi abusi. E ci rendiamo conto dello sdegno che deve essersi accumulato nel cuore degli ottomani a traverso i secoli, posti, in casa loro, in condizione d'inferiorità politica ed economica di fronte agli stranieri, ospiti cupidi ed avari.

Ma gli ottomani stessi non possono negare d'altra parte che questo Regime di Privilegio fu per loro stesso volere stipulato con l'Europa, non già per una follia di prodigalità, bensì perchè dell'Europa gli Osmanli avevano continuo urgente bisogno.

Le Capitolazioni, insomma, furono, e sono tuttavia, un premio. Un premio sia pure usuraio, che la Turchia dà alla civilizzazione occidentale, più ricca, più attiva e più evoluta, perchè venga qui a esplicare le proprie energie, con lucro proprio, senza contestazione, ma con vantaggio per l'Impero, il quale mercè quest'importazione di capitali, di braccia e d'intelligenze, si va via via fornendo dell'« outillage » necessario a un Paese moderno che intende partecipare alla lotta per la vita nella Società contemporanea.

E' ovvio che se il premio è esorbitante lo si possa modificare, ridurre anche notevolmente. Ma se lo si abolisce, ma se, cedendo a ire e a rancori lungamente covati in silenzio in attesa di poterli sfogare, al premio si sostituisce d'un tratto l'ostilità, al regime di privilegio il regime di proibizione, la Turchia non si lancierebbe in una terribile via senza uscita, la via del boicottaggio di sè stessa?

E bastato l'annuncio della soppressione delle garanzie capitolari, perchè infiniti commercianti e industriali d'Europa sospendessero ogni loro traffico con l'Impero: e perchè molti che hanno già affari qui si siano accinti a liquidarli per andarsene altrove. Hanno ragione? Hanno torto? Questo non ci riguarda. Guardiamo ai fatti. I quali sono del resto ovvii. Qualsiasi speculatore il quale abbia iniziato degli affari entro i confini ottomani, ha impiantato il suo progetto sulla situazione di fatto creata dalla esistenza del Regime Capitolare. L'abolizione brusca del Regime stesso sconvolge ogni calcolo, mutando essenzialmente le condizioni economiche, giuridiche, politiche del mercato. Lo speculatore non ha tempo per modificare i suoi disegni a seconda delle circostanze nuove. La cosa avviene, per di più, in un momento di estrema depressione economica e politica generale. Niente di meno meraviglioso che lo speculatore decida di abbandonare il campo, giudicando questa la sola provvidenza prudente, di fronte a un avvenire incerto. Io ero in Bulgaria quando furono soppresse le Capitolazioni. Ma là nessuno si turbò. L'abolizione si realizzò in un intervallo di due e più anni, in seguito a ben riflettute e ponderate trattative fra il Governo bulgaro e le Potenze interessate; nè all'abolizione succedette il vuoto, poichè la nuova situazione degli stranieri in Bulgaria e dei loro interessi con lo Stato e il popolo bulgaro fu nettamente determinata da speciali convenzioni e da speciali trattati.

Qui, invece, si stabilisce un lasso di tempo di 20 giorni per passare da un regime a un altro profondamente diverso e del quale non si può neanche prevedere nulla poichè ne stanno tracciando ora le norme i politici, gli economisti e i giureconsulti ottomani!

Ciascuno è giudice — dicono i Turchi — di ciò che convenga fare in casa propria. Concetto di una bella santità patriarcale; ma che è poco adatto alla vita internazionale odierna che è tutta un incrocio di scambi dei quali e gli uni e gli altri hanno reciprocamente bisogno, ma specialmente necessari a coloro che, per una causa o per l'altra, sono rimasti indietro nell'evoluzione umana. Nessun Turco ragionevole dice: « La Turchia farà da sè ». E allora? Io penso che nessuna Potenza farà la guerra alla Turchia per imporle il rispetto dei diritti capitolari; ma a quali patti nuovi, domani ciascuna delle Potenze darà alla Turchia quello che la Turchia « dovrà », fatalmente, chiederle? E che avverrebbe dell'Impero ottomano se quello che, ripeto, dovrà domandare gli fosse negato?

D'altra parte io non dubito che gli economisti, i politici e i giureconsulti i quali stanno elaborando le norme che a partire dal primo ottobre prossimo dovranno regolare ogni rapporto dell'Impero con l'Estero, siano uomini all'altezza del poderoso lavoro che loro incombe. Ma, in attesa di conoscere le loro conclusioni, non saprei che rispondere all'opinione pubblica europea la quale, inquieta e turbata solleva infinite domande.

Queste, per esempio.

I diritti capitolari sono d'ordine politico, giuridico ed economico. Ora, per la parte economica è questione di trattare: è su di una base che si può riassumere, in modo semplicistico, così. Nessuno può sfuggire alla legge della domanda e dell'offerta. Come la Turchia domanda più che non offra, così è da escludere che si abbandoni ai sistemi proibitivi.

Ben diverso è quello che si dice intorno ai diritti d'ordine giuridico e politico.

Basti accennare alle grandi linee. La Turchia è tuttora retta da un sistema giuridico a base teologica. Lo « Cheri » è la Grande Legge dominante su tutta la legislazione ottomana, lo « Cheri », contro il quale si sono infranti cento conati giovani turchi per rimodernare profondamente il Diritto pubblico e privato dell'Impero, lo « Cheri » che — quante volte! — ho sentito definire dai giovani turchi come il più formidabile baluardo contro ogni tentativo di europeizzare la Patria ottomana. La legislazione che deriva dalla teologia coranica risponde infatti con estrema precisione alle esigenze d'una Società qual'è la Società islamica, intimamente diversa dalla Società Ariana: è, quasi necessariamente, in perpetuo contrasto con i fini che sono perseguiti dal Diritto europeo. Come pretendere che gli Occidentali possano adattarsi a una legislazione che non è conforme al loro stesso istinto? Come conciliare le insuperabili differenze di usi, di tradizioni, di necessità di vita, che sono sancite dalle due Leggi così diverse? Il Diritto di Famiglia, il diritto di successione sono concepiti in modo essenzialmente antitetico nei due mondi d'Oriente e d'Occidente. Non porterò che un esempio, lettrice che vi annoiate a leggere queste considerazioni: su quali elementi il giudice turco condannerebbe l'Europeo che commetta il reato (reato per la Cristianità, non per il mondo mussulmano) della bigamia?

E anche dal lato della forma: io ho udito infinite volte deplorare da Turchi l'ancora arretrato funzionamento delle loro magistrature, dove regna tuttavia l'ibridismo fra il Diritto sacro e il Diritto profano; dove manca qualunque unità di direttive; dove sono da lamentare ancora molte, troppe manchevolezze. E' possibile che gli stranieri, i quali provengono da Paesi nei quali l'Istituto giudiziario è posto al sommo della Civiltà nazionale, e risponde alle risultanze dei più moderni e squisiti studii giuridici, debbano sottoporsi al giudizio quasi certamente imperfetto o primitivo del Tribunale turco?

Così dicasi per quanto riguarda i diritti capitolari d'ordine politico. Indubbiamente si sono realizzati dei grandi progressi nell'Impero Ottomano, passando dal Regime dispotico hamidiano al Regime costituzionale giovinturco. Ma nessuna Rivoluzione, specialmente in paese come questo, dove non si tratta solo di sovvertire un sistema di Governo, bensì di trasformare una Società, nessuna Rivoluzione si compì senza profonde e tenaci oscillazioni e perturbamenti. La Turchia si avvia forse a un regime stabile e forte; ma è storia di ieri quella degli eventi tragici fra le parti politiche in contrasto, seguiti da condanne, fughe, esilii. Lo straniero, che è al di fuori di queste competizioni, fu fin qui certo di non esserne leso troppo gravemente perchè protetto dalla propria legge, tutelato dai poteri giurisdizionali del proprio Console. Ciascuno si augura che l'èra delle perturbazioni civili sia finita nell'Impero: ma chi ne può essere certo?

E allora? Io ricordo una serata triste e fangosa: nella via di Pera un branco di agenti e di spie stazionavano davanti la casa d'un italiano. Attendevano fremendo d'una pazienza che ne uscissero alcuni suoi ospiti, per arrestarli. Ma non poterono andarli a ghermire, come ne avevano voglia, poichè la casa era straniera e protetta dalle Capitolazioni! Gli ospiti non uscirono nè quella notte nè la seguente, e poterono così essere messi in salvo, a bordo d'un vapore italiano o francese che fosse, il quale anch'esso, in virtù delle Capitolazioni, era inviolabile dalla Polizia ottomana. Fra questi ospiti d'uno straniero amico, v'era taluno che oggi è ministro... Anche: con quali parole di entusiasmo non ho udito dire l'elogio delle Poste straniere dai profughi politici i quali, due anni fa, esuli, potevano per mezzo delle Poste europee a Costantinopoli corrispondere sicuramente con i loro parenti e con i loro compagni di fede! Storia passata? Speriamolo; ma passata da troppo poco tempo perchè lo straniero il quale viene a portare qui le sue attività e i suoi capitali non abbia il diritto di esigere qualche garanzia speciale, ancora: in benevola attesa del giorno nel quale i fatti avranno dimostrato che, effettivamente, di garanzie speciali non c'è più bisogno in nessun punto del vasto Impero Ottomano.

In Oriente, dirò concludendo, si è portati, come in tutti i paesi meridionali, alle grandi parole o ai vasti gesti. Ma le intelligenze sono scaltre ed elastiche in confronto alla dura realtà.

Non credo però di errare pensando che questa abolizione delle Capitolazioni, alla quale, sovratutto per ragioni di politica interna, si è dato il carattere clamoroso e rivoluzionario, finirà per ridursi, razionalmente a una benefica riforma la quale è, come dissi, veramente imposta dalla logica e dalla giustizia.

Se in qualche ambiente agitato di Stambul si grida che l'abolizione delle Capitolazioni è un fatto granitico, poichè piuttosto che ritornare su quanto ha deciso o modificato, la Turchia farà la guerra contro tutte le Grandi Potenze; nelle sfere turche autorizzate si conserva, invece sia pure negli attuali frangenti, la freddezza necessaria e sufficiente per comprendere che le quistioni come questa non si risolvono con le armi e tanto meno con la minaccia delle armi.

Il « fatto compiuto » sarà in sostanza un punto fermo: un'eccellente occasione per affrontare, risolutamente, tutto il problema dei diritti capitolari, incominciando da quelli economici sui quali la Turchia, dando le debite garanzie, otterrà soddisfazione. Si dice che la Turchia aumenterà il tasso doganale dall'11 per cento al 15 per cento « ad valorem ». Non penso che avrà difficoltà in proposito. Più ardui saranno i negoziati circa le Poste straniere: v'è in su questo quistione morale (diritti sovrani turchi) e quistione economica (introiti postali). Non sarà impossibile trovare un equo compromesso. E così via via, molto sarà ridotto, sfrondato, modernizzato anche negli altri diritti capitolari d'altro ordine. Tutto ciò non si risolverà in 20 giorni: ma sarà onesto e nobile da parte dell'Europa non bizantineggiare troppo in proposito nè troppo mercanteggiare su quello che senza dubbio è onesto accordare.

Perchè questa grave quistione, delicata e complessa, possa risolversi felicemente è d'altra parte da augurarsi in primo luogo che la Turchia dimostri maturità di criterii studiandosi di placare le ostilità che si è creata contro durante la prima fase del conflitto europeo, ciò che le riuscirà agevole mantenendosi serenamente e correttamente neutrale; e, d'altra parte, che la Porta non metta nelle trattative sulle Capitolazioni dell'ostinazione fuori luogo o del malinteso amor proprio. Occorre transigere, di buona voglia su quei punti sui quali le Potenze — nel loro interesse, ma in sostanza anche nell'interesse turco poichè la Turchia « ha bisogno » degli stranieri — sui quali le Potenze, dico, non vorranno e non potranno piegare.

E. C. Tedeschi.

Telegramma del Sultano al Kaiser

In occasione della ferita di uno dei figli

COSTANTINOPOLI, 24.

Secondo l'*Ikdam*, il Sultano avrebbe diretto un telegramma molto cordiale all'Imperatore Guglielmo in occasione delle ferite riportate dal principe Gioacchino.

L'Imperatore rispose ringraziando negli stessi termini.

L'ex-ministro degli affari esteri bulgaro, Ghenadieff, che soggiornava qui quasi da un mese, è rientrato a Sofia.

La moratoria in Inghilterra cesserà il 10 ottobre

LONDRA, 24.

Il Governo ha deciso che la moratoria abbia termine il 10 ottobre.

Lo spartimento della pelle dell'orso, secondo un giornale tedesco.

BERLINO, 25.

Ecco a titolo di curiosità come la Russia si figura [illegible] del mondo a guerra finita, [illegible] da una speciale comunicazione alla Vo[illegible]che Zeitung da Bucarest.

La Russia si annetterebbe la Galizia e la parte non rumena della Bucovina. Prenderebbe inoltre la Moldavia fino a Sereth, incluse le bocche danubiano, ed infine tutta la Turchia Europea e l'Asia Minore, nonchè la Prussia settentrionale.

L'Inghilterra prenderebbe la Palestina, l'Arabia e le colonie tedesche.

La Francia si contenterebbe dell'Alsazia e Lorena, col patto della distruzione della flotta tedesca.

Al Belgio si darebbe il Lussemburgo.

La Serbia verrebbe in possesso delle Provincie slave meridionali dell'Austria Ungheria con un accesso sull'Adriatico andando divisa la Dalmazia fra la Serbia ed il Montenegro. La Serbia, il Montenegro e la Grecia si dividerebbero l'Albania salvo Vallona che andrebbe all'Italia.

Oltre Vallona l'Italia avrebbe le provincie austriache abitate da italiani. La Grecia oltre l'Epiro settentrionale avrebbe isole dell'Egeo ora occupate dall'Italia.

La Rumania infine dopo avere ceduto alla Russia la Moldavia, prenderebbe [illegible] le della Bucovina abitata dai rumeni, Transilvania e l'Ungheria meridionale.

Fuori dell'Europa avverrebbero i seguenti mutamenti: La Russia si impegnerebbe a non procedere oltre verso oriente e l'Inghilterra lascerebbe in cambio alla Russia, il dominio incontrastato del Baltico. Il Giappone otterrebbe la libera emigrazione nel Canadà e nelle colonie inglesi, compresa l'Australia, mano libera in Cina ed un prestito di mezzo miliardo.

Il dovere dei neutrali secondo gl'inglesi

L'interesse dell'Italia e della Rumania

LONDRA, 25.

Il Daily Chron[illegible] nuovamente dei paes[illegible]ce: Nessuno vorrà chiude[illegible] le particolari difficoltà [illegible] della Rumania e dell'Italia, entrambi [illegible] paesi sono stati in un [illegible] fianco dell'Austria. Sotto [illegible] entrambi possono far [illegible] una certa inquietudine circa il loro posto nella guerra e la loro posizione dopo la vittoria della Triplice Intesa. Ma, senza dubbio, il miglior modo di rimuovere la ragione di questa inquietudine è per essi di fare un passo avanti, mentre ne hanno ancora tempo e di legare gli alleati con un'indimenticabile obbligazione. La Gran Bretagna, la cui amicizia per l'Italia è profonda ed il cui scopo per l'indomani della guerra deve essere in ogni caso quello di ristabilire le armoniose e gradite relazioni fra l'Italia ed il nuovo stato di cose, troverebbe il suo compito internazionale grandemente facilitato da una simile azione da parte dell'Italia.

La Pall Mall Gazette, in un articolo del suo direttore, dopo aver [illegible] la posizione dell'Austria [illegible] settimane di guerra, arrivando [illegible] conclusione che per l'Austria sembra [illegible] non vi sia più alcuna speranza, si chiede [illegible] degli Stati neutrali con [illegible] si avvantaggerà della sua rovina. Secondo l'articolista la razza serba con la disfatta di Krupagne di 150 mila austriaci, si è assicurata la sua posizione a [illegible] del Danubio e ha stabilito una volta per sempre il suo diritto all'umanità, alla libertà ed alla espansione del regno della più grande Serbia meno le coste Dalmate. Ciò posto — continua l'articolista — sembra che l'Italia non possa rimaner neutrale molto più a lungo senza correre il rischio di gravi complicazioni a suo danno. Trieste e l'[illegible] non possono rimanere terre di nessuno. Se pertanto non fossero occupate dall'Italia, la stretta austriaca e tedesca sarebbe anche sul trentino più forte che mai e molto più pericolosa per l'Italia. Se l'Italia si muove, la Rumania almeno deve seguirla.

Il bilancio della guerra di preda

LONDRA, 24.

Il totale delle navi tedesche catturate finora sul mare e nei porti si eleva a 92, oltre 95 navi catturate nel momento della dichiarazione di guerra nei porti inglesi, contro 70 piroscafi inglesi catturati nei porti tedeschi nel momento della dichiarazione di guerra.

Chi ha voluto la guerra?

Il palleggiamento delle responsabilità

VIENNA, 25.

Il « Fremdenblatt » scrive:

« In un rapporto dell'ex-ambasciatore inglese a Vienna in data 1. settembre 1914 circa i precedenti della guerra attuale, che è stato pubblicato dal Governo inglese, si trova l'affermazione dovuta al suo collega russo, che il conte Szapary, ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, notificò a Sasonoff che l'Austria-Ungheria consentiva di sottoporre ad una mediazione quei punti della Nota diretta alla Serbia che apparivano come incompatibili col mantenimento dell'indipendenza serba.

Apprendiamo da fonte bene informata che tale asserzione non risponde in alcun modo alla verità. Ciò sarebbe stato anche completamente inverosimile quando si consideri la natura del « passo » intrapreso a Belgrado dalla Monarchia austro-ungarica. Il « passo » citato del rapporto dell'Ambasciatore e così pure qualche altro punto contenutovi sono evidentemente suggeriti dalla tendenza a voler fare apparire, con la affermazione di una pretesa condiscendenza dell'Austria Ungheria, che il modo di procedere della diplomazia tedesca è stato la vera causa dello scoppio della guerra.

Tali tentativi non possono però nascondere la verità che l'Austria-Ungheria e la Germania si incontrarono nel desiderio di veder mantenuta la pace europea. Se tale desiderio non potè essere compiuto e se da una questione locale sorse il conflitto europeo, ciò deve essere esclusivamente attribuito al fatto che la Russia, minacciando prima l'Austria-Ungheria e poi la Germania con sue ingiustificate mobilizzazioni, impose la guerra alle due potenze centrali e dette con ciò origine alla conflagrazione generale ».

CRONACA DI ROMA

NEI MARGINI DELLA CRONACA

Il giuoco delle bandierine o dieci in geografia

Non vediamo ancora quali vantaggi la neutralità, se mantenuta, potrà più tardi portare all'Italia. Ne vediamo uno solo certo, per ora: alla fine della guerra europea l'Italia avrà meravigliosamente imparata la geografia. Se non usciremo da quest'anno di fuoco con l'aureola di vittoria d'un popolo di guerrieri, ne usciremo almeno con la laurea a pieni voti assoluti d'un popolo d'insuperabili geografi. Tutte le librerie da due mesi a questa parte vendono carte d'Europa, carte della guerra austro-serba, carte della guerra franco-tedesca, carte della Polonia e della Prussia orientale. Tutti i tabaccai, a mezza lira l'uno vendono pacchetti di bandierine di carta infilate su aste di spillo coi colori dei belligeranti: rosse pei francesi, azzurre pei tedeschi, verdi pei russi, gialle per gli austriaci. E non potete entrare in nessuna casa senza trovare in anticamera, in salotto o in sala da pranzo una carta geografica aperta su una grande tavola: e sulla carta son piantate in bell'ordine le bandierine multicolori. Oggi vanno avanti le gialle incuneandosi tra le verdi; domani le gialle indietreggiano incalzate da una fitta schiera di bandierine verdi: oggi le bandierine azzurre s'affollano per accentrarsi intorno a Parigi e domani s'allargheranno a semicerchio da Compiègne a Verdun sulla via della ritirata tedesca per le strade e i campi dello Champagne. Ogni mattina ed ogni sera, col giornale in mano, su la guida degli ultimi comunicati di Parigi, di Berlino, di Pietrogrado e di Vienna il nonno e la nonna, il padre e la madre, il figlio e il nipote rivedono e correggono le posizioni degli eserciti. Ci son carte tenute con una diligenza e uno scrupolo degni di un ufficiale dello Stato Maggiore. Ci son case dove tutta la giornata è presa dal movimento di quelle bandierine e dalle congetture che su quell'andirivieni di gialle e di verdi, di rosse e di azzurre, fanno i membri più autorevoli della famiglia. E tutti si interessano a quelle posizioni tenute dagli spilli imbandierati. La donna di servizio, al mattino, facendo le pulizie, osserva se il Kronprinz va avanti o torna indietro. Il portiere che sale a portare la posta va a giudicare i risultati strategici che ha saputo ottenere il generalissimo Joffre. La Nettezza Urbana che viene più tardi a portar via l'immondizia pensa che lui, su quelle carte come su quei territori, farebbe subito piazza pulita con un bel colpo di scopa. Intorno ai campi di battaglia casalinghi, ogni sera, dopo pranzo, parenti, amici, conoscenti e vicini di casa si riuniscono come tanti oracoli a far profezie. Un professore di lingue morte assicura che l'avanzata russa in Prussia sarà fieramente ostacolata dalle forze tedesche. Una signorina bionda e sentimentale sospira che fra cinque giorni i belgi rioccuperanno Bruxelles. Un ufficiale contabile parla di piani e di ritirate, di offensive e difensive come fosse il generale Cadorna in persona. E un giovanotto di terza categoria, placido futuro soldato della milizia territoriale, afferma impetuosamente che da Leopoli a Vienna e da Varsavia a Berlino, per un esercito che si rispetti, non c'è che un passo. E intanto tutti imparano praticamente la geografia. Oramai non v'ha chi non conosca minutamente il corso del Reno e della Vistola, i maggiori e minori affluenti del Danubio e del Dnjester. Vidi l'altra sera tutt'una famiglia tripudiante per aver finalmente scoperto, modestamente incuneato tra Alsazia e Lorena, l'irreperibile Palatinato.

Perchè questo grazioso giuoco di stazione delle carte europee e delle bandierine multicolori ci ha violentemente dimostrato la nostra insospettata ed incommensurabile ignoranza della geografia fisica e politica. Pare incredibile ma è vero ogni sera che si possa, presso a un tavolino attorno al quale sono riuniti uomini e donne che hanno frequentato ginnasi e licei, scuole normali e tecniche, che si possa sentire grida d'alta meraviglia solo a scoprire che Bukarest è la capitale della Rumenia, che la Transilvania non sta in Russia ma in Ungheria e che il fiume che passa per Vienna è quello stesso Danubio azzurro che passa per Budapest, cantato e ricantato da tutt'i valzer di Valdteufel e di Strauss. Vien fatto di domandarsi se la geografia sia ancora una materia d'insegnamento obbligatorio nelle nostre scuole. E se tale è lo stato della coltura geografica in quanto riguarda l'Europa, c'è da inorridire al pensiero di quello che dev'essere questa cultura in quanto riguarda l'Africa, l'America e l'Australia. Prendete a bruciapelo dieci amici vostri tra quelli che si pretendono colti e domandate loro dove sia precisamente il lago Vittoria. Se sia più vicina al Messico la repubblica del Guatemala o quella del Nicaragua e se sia o no davanti a Sorrento il Mar dei Coralli. Se più di tre amici rispondono a più di due domande su quelle tre io mi faccio tagliar le mani. Lo giuro fra le inesplorate pagine dei vostri atlanti. Ricordatevi di quel certo sindaco romano che tra Stoccolma e Cristiania era molto indeciso e si decise male...

Da ragazzi la geografia a scuola non la si studia. Ma c'è a quell'età, per fortuna, la lettura dei romanzi di Verne e del nostro povero Salgari per riempire durante qualche anno il mar profondo di quella ignoranza. Ma, fatti uomini, Verne e Salgari passano dalla nostra biblioteca a quella dei nostri figliuoli. E il buio geografico torna ad esser completo. Quest'anno noi porremo, grazie alla guerra, una grande lacuna nella nostra ignoranza, poichè per poco che la guerra duri sei mesi conosceremo tutta l'Europa a menadito in modo da dar dei punti anche al professor Della Vedova. Ma disgraziatamente ci vorrebbe ogni anno una guerra generale in tutti e cinque i continenti per farci imparare quello che cinque ginnasiali, con minor disturbo del genere umano, non ci avrebbero dovuto lasciare ignorare. E se verrà la guerra italiana faremo un corso di perfezionamento accelerato e riusciremo forse perfino ad imparare com'è fatta l'Italia.

SANFRE'.

Scuola tecnica "Giulio Romano"

Sono aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1914-15 e agli esami della prossima sessione autunnale.

Le prove scritte degli esami di licenza cominceranno il 1.o ottobre alle ore 8.

Le prove scritte degli esami di promozione e di ammissione cominceranno il 7 ottobre alle ore 8.

L'Associazione liberale romana e l'attuale momento politico

Ieri sera si è tenuta, alla sala Pichetti, la annunciata assemblea straordinaria della « Associazione liberale romana » per esaminare l'attuale momento politico e deliberare intorno alla condotta che deve tenere il partito costituzionale.

Numerosissimi gli intervenuti, fra cui ricordiamo i deputati Monti-Guarnieri e Federzoni, i senatori Cruciani-Alibrandi e Giordano-Apostoli, gli assessori avv. Libotte, avv. Di Benedetto, dott. Rosalli, cav. Testa, comm. Poggi, i consiglieri comunali prof. Foschi, rag. de Gislimberti, cav. Cremonesi, comm. Leonardi, barone Baratelli, Antonio Levi, Capuano, dott. Pediconi, comm. V. E. Bianchi, cav. D. Grandi, avv. Del Vecchio, comm. Magagnini; i consiglieri provinciali on. Domenico Oliva, comm. Aristide Montani e ing. cav. Caribelli; il comm. Galluppi, il comm. Franza, il comm. D'Urso, il prof. comm. Tito Gualdi, il generale Bongianchino, il cav. Verdiani, il colonnello Demaldè, il cav. Berghiglioni, il cav. Carpselli, il colonnello Erba, il prof. Pio Molajoni, il cav. Monti del « Comizio Centrale dei Veterani », il cav. Pietro Merlino, il colonnello Testa, il cav. Ferrari, vice-presidente della « Società M. S. Regina Madre », l'avv. Carpino Antonello, ecc. ecc.

Una nobile lettera del Sindaco

Ha assunta la presidenza l'on. Stanislao Monti-Guarnieri, vice-presidente, in assenza del presidente principe Prospero Colonna; ed ha comunicate alcune giustificazioni di assenze, fra cui quelle dei senatori don Fabrizio Colonna generale Bava-Beccaris, ammiraglio Reynaudi, dei deputati on. Medici del Vascello, Manfredi, Sonlust, del principe don Carlo Torlonia, del generale Speckel ecc. ecc.

Quindi ha comunicata pure la seguente lettera del sindaco presidente, accolta da vivissimi e generali applausi:

« Egregio Amico,

« Improvvise esigenze di famiglia mi impediscono d'intervenire questa sera all'adunanza indetta dalla nostra Associazione per discutere sull'attuale momento politico.

« Nel pregarla, egregio amico, di giustificare la mia assenza presso gl'intervenuti, non dubito che le decisioni dell'assemblea risponderanno a quello spirito di patriottismo e a quella serietà di intenti che informano le nobili idealità del nostro Sodalizio.

« Il mio pensiero al riguardo è noto, e non occorre che mi ripeta, dopo quanto già ebbi ad esprimere pubblicamente in un momento solenne.

« Io penso che l'Italia non possa e non debba patire alcuna offesa ai suoi supremi interessi, ai suoi diritti, al suo decoro; e che debba tenersi pronta a fronteggiare ogni più grave eventualità. Ma penso altresì che la calma e la serenità si impongano e che noi dobbiamo riaffermare la nostra fede nella saggezza del Re e del suo Governo, sicuri che il loro illuminato patriottismo saprà condurre la Patria ai suoi alti destini.

« Io mi auguro, anzi sono certo, che la nostra assemblea saprà ispirarsi a questi sentimenti, che rispondono a quelli della grande maggioranza del paese, di cui il partito liberale è l'interprete vero e sincero.

« Con la più distinta considerazione

« P. Colonna ».

La discussione

L'on. *Monti Guarnieri* ha poi brevemente spiegato lo scopo della riunione, raccomandando che la discussione si mantenesse elevata, sobria quanto la eccezionale gravità del momento richiede. Ed elevata e sobria è stata veramente: il prof. *Pio Molajoni* ha prospettata con competenza la situazione dell'Italia in quest'ora di terribile lotta europea, concludendo col presentare un ordine del giorno che raccomandava vigile attenzione perchè gli interessi della patria siano vigorosamente tutelati; l'assessore comm. *Torquato Poggi* ha, con parola inspirata, rammentate le dimostrazioni entusiastiche che sono indice del sentimento della popolazione, invocando in tutti la massima concordia.

Hanno poi parlato, tutti calorosamente applauditi, il generale *Bongianchino*, il colonnello *Erba*, il cav. *Merlino*, l'avv. *Libotte*, ed altri.

Il Presidente ha avvertito che, oltre a quello Molajoni, era pervenuto un ordine del giorno firmato dal comm. Francesco Di Benedetto e dal rag. Paolo de Gislimberti.

E l'avv. *Di Benedetto*, con frase elegante e vibrante di patriottismo, qua e là con parole ironiche e caustiche verso gli innumerevoli improvvisati *ministri degli esteri* che, attorno ai tavolini del caffè, vincono battaglie e cambiano configurazione geografica al mondo, ha svolto l'ordine del giorno, fra continue approvazioni.

L'on. *Federzoni* ha parlato sull'ordine del giorno Di Benedetto, illustrando le ragioni per le quali egli ritiene necessaria e improrogabile l'azione dell'Italia per la tutela dei supremi interessi nazionali. Il deputato del I collegio di Roma ha mostrato come sia dovere assoluto dei partiti costituzionali non lasciare alle frazioni democratiche e sovversive la direzione dell'opinione pubblica in questo gravissimo momento della vita italiana, ma, nel nome delle massime idealità patriottiche che sono comuni a tutti i buoni cittadini, partecipare ai movimenti dell'opinione pubblica i quali, anzi che intralciare, possono e devono sostenere l'opera del Governo per un indirizzo di politica veramente nazionale. L'oratore ha tratteggiato poi a grandi linee la presente situazione internazionale nei suoi rapporti con gli interessi dell'Italia, concludendo col dire che egli avrebbe votato l'ordine del giorno Di Benedetto in quanto questo poteva esprimere, non già una fiducia indefinita e incondizionata, bensì una attesa ansiosa e sicura dell'azione del Governo. Noi non dubitiamo, ha detto in fine del suo discorso, fra le approvazioni clamorose dell'assemblea l'on. Federzoni, noi non dubitiamo che Antonio Salandra farà interamente e virilmente opera degna della sua altissima responsabilità: ma ad ogni modo il Governo sappia fin d'ora che non siamo disposti a renderci passivamente complici di eventuali irreparabili rinuncie!

Il consigliere comunale *Paolo de Gislimberti* ha pronunciato un breve discorso, sostenendo vigorosamente la tesi che il partito costituzionale deve affidarsi al Governo, che ha gli elementi e la responsabilità dell'atteggiamento da assumere, ma avvertendo che tale fiducia deve però andare unita con la preparazione che consenta, ove il momento si presenti, di levare alto e forte il grido di *Viva l'Italia!* sia che lo si debba mandare con la fronte rivolta ad oriente, sia che debba risuonare verso occidente.

Infine l'avv. *Libotte*, quale segretario generale della Unione, ha spiegato che l'Unione stessa non ha pensatamente voluto riunirsi e pronunciarsi, prima che il suo illustre Presidente, don Prospero Colonna, avesse detto, dinanzi la Breccia di Porta Pia, solennemente al mondo intero il suo pensiero, che è il pensiero del grande partito liberale.

Tutti gli oratori hanno raccolti applausi prolungati.

"Senno maturo e patriottico ardimento"

Il prof. *Molajoni* avendo ritirato il proprio, la assemblea unanime e fra calorosi applausi ha approvato l'ordine del giorno Di Benedetto-de Gislimberti, così concepito:

« L'Unione Liberale Romana »;

« Ritenendo doveroso lasciare al Governo del Re — che solo possiede tutti gli elementi necessari per decidere — la responsabilità della via più opportuna e dignitosa da seguire in così grave e difficile momento, dal nostro paese, onde siano tutelati i maggiori nostri interessi e fatte salve le più antiche aspirazioni della Patria;

afferma la sua fiducia nel Governo stesso, augurandosi che dalle più vive e sane correnti di idee che agitano il nostro paese, esso voglia e sappia trovare con senno maturo e patriottico ardimento l'ispirazione a deliberazioni che quegli interessi e quelle aspirazioni difendano e durevolmente assicurino. »

L'on. *Monti Guarnieri* ha constatato con grande compiacimento che l'assemblea è stata unanime e compatta ed ha invitato a sciogliersi al grido entusiastico di: *Viva l'Esercito! Viva il Re!*

Ed il grido, fra battimani fragorosi, è stato ripetuto da tutti i presenti.

Dopo di che la seduta è stata tolta.

Nei dintorni erano drappelli di fanteria e artiglieria, guardie, carabinieri e funzionari: ma non hanno avuto occasione di intervenire: tutto è proceduto nel massimo ordine e si sono evitate dimostrazioni, per mantenere alla manifestazione il suo carattere serio, imponente e veramente patriottico.

Una grande attrice napoletana al Teatro Quattro Fontane

Oggi, alla sala di palazzo Del Drago, completamente rimessa a nuovo ed abbellita, sala che è inutile dirlo costituisce uno dei ritrovi preferiti della nostra migliore società, avranno luogo le attese *premières* di *Più che la vita e l'amore*, un originale potente cinedramma passionale interpretato da Emma Saredo la bellissima e profonda attrice napoletana. Non mancherà un grande concorso di pubblico e si prevede fin d'ora un successo dei più incondizionati.

L'autunno all'Amerino

Riceviamo da Acquasparta:

La stagione di cura a questa celebre Fonte è ancora vivace e affollata. Le preoccupazioni della guerra e le difficoltà del momento non sono motivi sufficienti per trascurare la propria salute e per la cura della diatesi *urica*, il clima temperato che si gode su questi monti Martani costituisce uno dei primi coefficienti per agevolare la cura anche in autunno avanzato.

Notiamo al *Grande Albergo Amerino* ed in Paese: Miss Helen Andrews di Cincinnati (Ohio), S. E. il generale Lamberti, senatore del Regno, avv. Coen di Roma, l'illustre scultore comm. Biondi, il comm. Fratellini di Spoleto, cav. Batori e signora di Cannara, maggiore Giampietro e signora, capitano Filvanton, dott. Carnà di Foligno, dott. Cesarini e signorina di Magione, dott. Coccia di Trevi, dott. Santi di Gualdo, sig. Girolami, sig. Trona e signora, cav. Torroni e signora, sig. Zanetti di Perugia, fratelli Rossi di Pesaro, prof. Vitucci e signora di Bari, ing. Lolli e signora di Roma, avv. Salucci procuratore del Re di Spoleto, avv. Ferro-Luzzi, cav. Stenghel di Roma, ing. Leonardi e famiglia di Fossombrone, prof. Frippelli, sig. Manni di Orte, cav. Spagnoli e famiglia di Camerino, Padre Giulio Provinciale dei Cappuccini dell'Umbria e segretario, sig. Biasei di Città della Pieve, cav. Mornanti, signora Maiotti, signore Migliorati e Faggioli, signori Castori, Taddei, Santucci e signora di Perugia, signori Tornetti, Listanti, Riccardi, Verdiani, Catini di Terni, prof. Marconi, Bucci di Rimini, signori Rossi, Sciarra, Dragoni, Silori di Narni, dott. Piccioli e signora, signori Rutili, Rinaldini, Bassetti di Spoleto, sig. Altieri di Cascia, signora Rubichi di Camerino, sig. Valeri di Foligno, signori De Anna, Bertolini, Vitali e signora di Roma, sig. Scarponi e signora, sig. Silvestri di Perugia, signora Morelli di Amelia, sig. Fiorentini di Calvi, dott. Langeli di Spoleto, don Francesco Pratini di Marsciano ecc., ecc.

Un appello gentile dell' Associazione "Per la donna"

L'Associazione « per la donna » che sta alacremente prestando tutta l'opera sua a pro delle sorelle disoccupate e rimpatriate, che in questo momento di crisi eccezionale hanno la più ardua difficoltà nel procurarsi lavoro, torna a fare un vivissimo appello a tutti i signori, Ditte e privati collegi ecc., perchè avendo bisogno di personale si rivolgano alla sua Sede.

L'Associazione « per la donna » ha segnati nei propri registri nomi di professoresse, istitutrici, maestre, infermiere, commesse, dattilografe, ricamatrici, cameriere ecc. ma a continuare nel suo lavoro ha bisogno della cooperazione di tutti coloro che in questo momento sentono nel petto vivo l'amore della umanità e della patria.

L'Associazione « per la donna » ha la sua sede al 380, Corso Umberto I. Telef. 305.

Per la cultura granaria
Un'importante riunione a palazzo Valentini

Oggi si è riunito nel Palazzo Provinciale il Comitato Centrale pro cultura granaria sotto la presidenza del senatore Cencelli e del comm. Ludovisi.

Il presidente Cencelli ha aperto la seduta dando sommario conto dell'azione attiva che si svolge in tutta la Provincia col validissimo concorso dell'autorità politica e dei sindaci.

L'ing. Coribelli riferisce sommariamente sull'opera del Comitato e fa osservare come sia necessario l'intervento del Prefetto della Provincia per un'azione pacificatrice nei Comuni di Riano, Fiano, Faleria, Bracciano, Campagnano e Civitella d'Agliano.

Fa cenno sull'opera svolta ad Isola Farnese e su quella che si andrà a svolgere domenica a Paliano con l'intervento dell'avv. Giovanni Pozzi. Ringrazia l'Associazione commerciale agricola romana per la conferenza promossa nei suoi locali e da ultimo comunica che la Deputazione provinciale, accogliendo i voti del Comitato, su proposta del deputato Montani, ha concesso medaglie ai più benemeriti.

L'on. Federzoni dà conto dell'azione svolta dai deputati della Provincia e del colloquio avuto col Presidente del Consiglio dei Ministri in unione ai deputati Veroni, Bissolati e Canevari e delle ampie assicurazioni avute dal Governo per il concorso dell'autorità politica sia nell'opera di propaganda e di conciliazione promossa dal Comitato, come per l'opportuna autorizzazione ai Comuni ed Università agrarie al fine di agevolare le operazioni di credito intese a sopperire alle spese necessarie alla cultura.

Riferisce pure che l'on. Veroni ha avuto dal ministro Cavasola l'assicurazione sull'accoglimento dei voti espressi dal Comitato circa i provvedimenti intesi a facilitare pagamenti agli Enti agrari delle somme depositate alle Banche e Casse di risparmio.

Il comm. Orlando riferisce sull'azione del Comune, assicurando che in quest'anno la coltivazione avrà una estensione superiore del 40 0/0 a quella dell'anno precedente.

Comunica pure che il Municipio provvederà alla necessaria sorveglianza perchè le promesse fatte abbiano effettiva esecuzione.

I professori Fracchia, Fileni e Lotrionte, riferiscono sulla attivissima propaganda fatta da loro e dagli altri cattedratici sulle rispettive circoscrizioni. Appositi moduli faranno accertare l'effettivo incremento, assicurando però, fin d'ora, un aumento di produzione dovuto non solo all'aumentata estensione che si prevede di parecchie migliaia di ettari, ma anche alla intensificazione dovuta specialmente a un largo impiego di concimi chimici.

Eguali assicurazioni dà il prof. Napoleoni, quale Direttore del Sindacato Agrario Laziale circa l'impiego dei concimi.

Il Deputato Provinciale Montani crede opportuno, allo scopo di evitare possibili equivoci e confusioni con altri Enti che pure si occupano dell'importante problema, di riaffermare la nobile iniziativa al Comitato Centrale, che nell'opera di propaganda ha sempre inteso di conciliare i diritti e i doveri di tutti.

Il comm. Ludovisi, nel chiudere l'adunanza, si è compiaciuto dell'azione attivissima svolta specialmente dai cattedratici e dei risultati già ottenuti. Insiste sul concetto informatore dell'azione del Comitato perchè rimanga sempre nei limiti stabiliti nell'assemblea del 6 settembre, e cioè azione di persuasione e di conciliazione, con la quale solo si va raggiungendo lo scopo con risultati anche superiori a quelli previsti.

La seduta è tolta alla mezza dopo mezzogiorno.

Il comizio agrario pro cerealicoltura

Il Consiglio direttivo del Comizio Agrario di Roma, in una adunanza tenuta il 23 corr. ha determinate le modalità per il concorso a premi in favore dell'estendimento e della intensificazione della cerealicoltura ed ha concesso per ora 8 medaglie d'oro, 20 d'argento dorato, 50 d'argento e 100 di bronzo, con insieme altrettanti diplomi di benemerenza nazionale.

Al concorso possono prendere parte sia i proprietari che i conduttori di fondi della provincia di Roma e per essere ammessi basta inviare nome, cognome, e domicilio al Comizio Agrario di Roma, piazza S. Stefano del Cacco, n. 26.

Inoltre il Consiglio di Direzione ha tracciato la linea di condotta che il Comizio deve tenere nella propaganda che ovunque ferve attivissima, ma non sempre equa e serena, in favore dell'estendimento della coltura dei cereali.

La protesta dell'Ass. Artistica Inter. per la distruzione della Cattedrale di Reims

Rammentiamo che domani sabato, a ore 21, avrà luogo la grande riunione di protesta di cui si è fatta iniziatrice l'Associazione Artistica Internazionale nella sua Sede in via Margutta 54.

Sono già giunte da ogni parte d'Italia innumerevoli adesioni di Università, Accademie di Belle Arti, Istituti Artistici, Sodalizi, deputati ed altre personalità.

La Roma Imperiale

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, 18.

NOTIZIE UTILI

Il Conclave e le Cucine a Gas

Togliamo dal rinomato periodico *Il Messaggero della cucina*:

« Alla direzione del gravoso e complicato servizio di cucina impiantato in occasione del recente Conclave, venne chiamato in Vaticano il valentissimo e reputato capo-cuoco romano signor Mattia Maceroni, che da anni dirige le Cucine del Nuovo Circolo della Caccia, ed in tale occasione abbiamo voluto conoscere il suo giudizio sull'uso delle Cucine a Gas. Ecco la sua risposta:

Roma, 8 Settembre 1914.

Cav. Giaquinto, direttore proprietario del « Messaggero della Cucina ».

In risposta alla tua domanda posso dirti, per mia personale esperienza, che le cucine a gas corrispondono mirabilmente al disimpegno di qualunque servizio di cucina, sia in piccolo, come in grande, e nel lavoro del recente Conclave, ove bisognò servire, oltre 300 persone mattina e sera, la cucina a gas mi fu di grandissima utilità.

Tanto in omaggio al vero.

Cordiali saluti.

Mattia Maceroni, direttore delle Cucine Vaticane durante il recente Conclave ».

Corso speciale d'istruzione militare

La società di tiro a segno rammenta agli inscritti al corso speciale d'istruzione militare e di locomozione aereo non autorizzato che, al corpo volontari che tutti i giorni di questa settimana al Poligono della Società avranno luogo le lezioni di tiro e le consuete esercitazioni premilitari alle quali potranno partecipare altresì tutti i cittadini dai 16 anni in poi che intendano iscriversi intervenendo dalle 7 alle 9 antim. al Poligono alla Farnesina.

Luigi Lodi ha lasciato il giornale "La Vita"

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 25 settembre.

Mi rivolgo, Signor Direttore, alla sua cortesia perchè voglia pubblicare che dalla metà di agosto scorso è cessata ogni mia cooperazione nel giornale *La Vita*.

I più vivi ringraziamenti.

Luigi Lodi.

I tipografi e la disoccupazione

Le Sezioni Romane della Federazione del Libro hanno chiesto all'on. Presidente del Consiglio un colloquio per esporgli le cause della grave disoccupazione che imperversa sulla classe tipografica ed additargli taluni rimedi. All'uopo hanno compilato un chiaro e lucido memoriale che i rappresentanti dei Comitati del... [illegible] all'on. Salandra.

La Federazione ha proceduto ad una inchiesta sulle reali condizioni della mano d'opera che trae la propria esistenza dalla industria tipografica nella capitale del regno, e sino alla seconda settimana di settembre i dati che risultarono sono i seguenti:

Operai disoccupati con sussidio federale: Compositori n. 130 — Impressori 10 — Femminile 4 — Altre categorie 6. — Totale numero 170.

Senza sussidio federale: Compositori N. 100 — Impressori 15 — Femminile 200 — Altre categorie 18 — Totale N. 333.

Operai occupati — a settimana intera: Compositori N. 350 — Impressori 104 — Femminile 68 — Altre categorie 60 — Totale N. 582.

A settimana ridotta: Compositori N. 584 — Impressori 220 — Femminile 140 — Altre categorie 120 — Totale N. 1064.

Totale operai disoccupati N. 513 — Totale operai con orario ridotto 1064 — Totale operai con orario intero 582.

Le cause dirette della presente disoccupazione sono principalmente:

a) che l'aumento del prezzo della carta e l'avanzata pretesa da parte delle cartiere del pagamento della merce per contanti (in parte giustificata dai provvedimenti finanziari governativi, e specialmente dalla moratoria sulle cambiali, ed anche dalla mancanza di materie prime delle quali tale industria è tributaria ai paesi belligeranti) hanno influito sull'arenamento del lavoro tipografico in genere, e specialmente di quello fornito dai privati, nella accertata proporzione del 70 per cento;

b) che mentre l'industria del giornale, la quale in questo momento in cui la Nazione è assediata di notizie e commossa dagli avvenimenti che sconvolgono l'intera Europa, avrebbe potuto avere uno sviluppo maggiore ed occupare di conseguenza maggior numero di operai, si vede costretta, per la più sopra accennata difficoltà di rifornirsi di carta, oltre che alla riduzione di formati, alla diminuzione di pagine; così da rendere impossibile lo sfruttamento di quei benefizi momentanei che sarebbero valsi ad alleviare, per quanto in proporzioni relative, la crisi tipografica;

c) che i Comuni, le Provincie, gli Enti Morali, le Accademie, e, doloroso a constatarsi, lo stesso Governo hanno, per ragioni di economia, ridotti i loro lavori.

La Federazione del Libro nel 1911, con un'ardita riforma, centralizzava, per tutte le piazze d'Italia, il sussidio di disoccupazione e raggiungeva, nel ciclo di quattro esercizi (1911-1912-1913 e primo semestre 1914), la enorme cifra di lire italiane *ottocentododicimila*, spese per fronteggiare i danni prodotti dalle diverse crisi che si sono, in tali periodi, abbattute sulla Nazione.

Le Sezioni Romane, nelle attuali dolorose contingenze che attraversa il Paese, hanno anche fatto opera altamente civile.

Infatti anche da un esame superficiale della annessa tabella, emerge un dato di fatto importantissimo: la riduzione degli orari giornalieri di lavoro in quasi tutte le tipografie della capitale.

Risulta perciò che di fronte ad un totale di 2150 addetti alla industria grafica, soltanto 582 non hanno risentito un danno diretto dalla presente crisi.

Il numero dei soci non direttamente colpito è indubbiamente assai tenue ma, a maggiormente dimostrare lo spirito di sacrificio che anima l'intera classe, il Comitato direttivo ha pertanto stabilito di imporre ai colleghi occupati ai giornali quotidiani, ed a quei pochi che ancor fruiscono dell'intero orario giornaliero una sopratassa ripartita nel modo sotto descritto:

Per coloro il cui guadagno va dalle lire 26 alle 34.95 L. 3. — Per coloro il cui guadagno settimanale va dalle L. 35 alle 49.95 L. 5. — Per coloro che guadagnano dalle L. 50 in su L. 10.

La Federazione coi provvedimenti presi ha compiuto il suo massimo sforzo; ma i sacrifici imposti ai soci non sono sufficienti ad affrontare, risolvendola, la terribile crisi riversatasi sulla industria e sulla mano d'opera tipografica.

Sicura interprete della fiducia, della speranza e della volontà dei tipografi romani, essa chiede al Governo:

1. che devolva a favore della nostra cassa centralizzata pro-disoccupazione una somma, la quale serva ad integrare l'opera altamente umanitaria e civile sin qui svolta dalla Federazione, con la sicurezza da parte del governo che, per la perfetta funzionabilità dell'organismo federale, tutti i disoccupati ne ritrarranno sollievo alle loro tristi condizioni;

2. che vengano abrogate le disposizioni ministeriali riguardanti la riduzione o sospensione delle forniture di stampati per i vari dicasteri; riduzioni e sospensioni, che hanno provocate arresto di lavoro nelle maggiori tipografie di Roma;

3. che le Segreterie della Camera e del Senato diano corso di esecuzione ai lavori già iniziati;

4. che venga affrontata e risolta la questione del lavoro carcerario, la cui soluzione è stata con voti, memoriali e comizi tante volte sollecitata dai tipografi romani, e che è sintetizzata in questi due comma di un ordine del giorno votato dai nostri disoccupati nel loro ultimo comizio:

a) abolizione o, almeno, riduzione del lavoro carcerario;

b) ammissione nella tipografia di Regina Coeli di operai avventizi senza intaccare l'organico degli operai addetti alla composizione della *Gazzetta Ufficiale* già in pianta stabile che ivi lavorano.

La Federazione Reduci Patrie Battaglie per le famiglie povere dei richiamati

Sotto gli auspici della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo, si sta organizzando un cospicuo patronato di signore, del quale faranno parte illustri dame, anche della colonia straniera, allo scopo di dare uno spettacolo straordinario al comunale teatro *Argentina*, per devolverne l'introito a beneficio delle famiglie povere dei richiamati e dei veterani rimpatriati dai luoghi della guerra. La lodevole iniziativa trova dovunque plauso sincero e promette di valido volenteroso appoggio: e non v'ha dubbio avrà attuazione degna e proficua per l'intento nobilissimo che si prefigge.

All'Associaz. Movimento Forestieri
Un importante Ordine del giorno

I soci dell'Associazione Nazionale Movimento Forestieri residenti in Roma sono stati convocati dalla Presidenza Centrale dell'Associazione per discutere sull'azione da svolgersi nell'attuale momento.

Presiedeva l'on. Monti, il quale informò gli intervenuti degli intendimenti della Presidenza Centrale, delle iniziative e delle proposte pervenute dalle Sezioni del Garda, di Brescia, del Sempione e Verbano, di Stresa, di Firenze, di Rapallo; riferì sui rapporti presi con le autorità, sugli intendimenti del Ministero degli Esteri manifestati in una circolare diretta a tutte le autorità consolari, e sull'azione che potrebbe utilmente svolgersi sia per prevenire e lenire la crisi attuale sia perchè il nostro Paese possa trovarsi pronto ad usufruire dei benefici della pace, appena questa potrà essere raggiunta.

Si animò una lunga discussione con la partecipazione di molti degli intervenuti, fu ventilata l'opportunità di ottenere la riattivazione di alcuni servizi di navigazione, con la sostituzione della bandiera italiana a quella di Compagnie estere che hanno sospeso i servizi ed il completamento di alcuni servizi ferroviari; si accennò alla possibilità di speciali accordi per lunghi soggiorni di famiglie estere, alla convenienza di predisporre alcune forme di pubblicità collettiva, di addivenire ad accordi di massima con la Società dei proprietari di fabbricati nell'interesse reciproco pel caso che lo stato attuale dovesse prolungarsi, di render noto all'Estero la riattivazione del cambio e della trasmissione delle valute estere, di mantenere contatto con le autorità per ogni ulteriore atteggiamento.

L'assemblea si fermò in special modo a discutere sulla necessità di un largo aumento di circolazione che dia mezzo agli istituti e di riflesso alle Banche minori di riattivare una larga corrente di credito che consenta iniziative ed utilizzazioni di energie; e dando mandato alla presidenza di presentare al Governo proposte concrete sulle varie questioni discusse, approvò infine all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dai signori: principe di Cassano, cav. Ascarelli, sig. Pacitto e cav. Zingone:

I soci dell'Associazione nazionale movimento forestieri residenti in Roma, riuniti in adunanza straordinaria dalla presidenza centrale:

riaffermando lo spirito patriottico che ha sempre animato tutta l'opera dell'Associazione — invocando nel grave momento attuale l'unione degli animi intorno a chi ha la grande responsabilità del potere, — dichiarano innanzi tutto che al disopra di ogni interesse peculiare e speciale antepongono l'aspirazione alla grandezza della Patria nel trionfo degli interessi e delle idealità della quale pienamente confidano;

reputano dovere patriottico adoperarsi perchè sia evitata o quanto meno lenita la depressione economica minacciata dall'immane conflitto europeo;

considerano necessario spronare le energie dei singoli a reagire contro le dannose suggestioni che conducono all'inerzia ed alla sfiducia ed avviare il nostro popolo ad una maggiore valutazione delle forze produttive nazionali;

e mentre invocano dal Governo ulteriori provvedimenti di carattere generale, e specialmente su ulteriore conveniente aumento di circolazione che rinsangui e vivifichi tutte le arterie del commercio e delle industrie;

fanno plauso all'opera iniziata dall'Associazione nazionale movimento forestieri, augurando che essa sia assecondata dal Governo, dagli Enti pubblici e da quanti ne hanno il dovere e l'interesse.

Ambulatorio Scuola

La prossima Sessione per il Corso d'Infermeria all'Ambulatorio Scuola S. Giuseppe, avrà principio nella seconda quindicina di ottobre.

Le domande di Ammissione dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, via della Sagrestia, non più tardi del 15 detto ottobre.

Bambino ustionato dal caffè bollente

Stamane, in via Leonina n. 25, terzo piano, il bambino Umberto Casali, figlio di Pio e di Matilde Cellini, di 5 anni, nel prendere una cogoma piena di caffè bollente, la quale stava sopra un tavolo, s'è rovesciato il liquido addosso e s'è prodotto al viso e alle mani parecchie gravi ustioni per il che è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Piccole note

Escursione a Viterbo. — Domenica 27 corr. per cura della Soc. Pod. Lazio sarà eseguita una escursione a Viterbo, illustrata dal prof. Egidi.

Partenza dalla stazione di San Pietro ore 7.1[illegible] Quota d'iscrizione L. 6.95. Viaggio in vettura riservata.

Società Romana dei Corrieri. — La presidenza della Società Romana dei Corrieri, la quale ha aderito al Comitato Nazionale contro i danni della crisi, è stata ricevuta, insieme alla Commissione esecutiva di detto Comitato, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Essa ha potuto constatare che il Governo è deciso riattivare i servizi ferroviari in maniera da rimetterli gradatamente al loro stato primitivo.

In conseguenza di che la Presidenza stessa si è rivolta con lettera ai numerosi suoi soci benemeriti, albergatori, negozianti ed agenzie di viaggio estere, esortandoli ad informare quelli fra i loro clienti che desiderassero viaggiare nel nostro paese, ed assicurare loro che qui possono trovare le abituali facilitazioni di trasporto, ed ogni comfort desiderabile.

Congregazione di Carità di Roma. — Domenica 27 corrente l'Ospizio Umberto I, in piazza S. Cosimato sarà aperto al pubblico dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

— **La R. Biblioteca Casanatense** resterà chiusa al pubblico nella prima quindicina del prossimo ottobre per la revisione e la spolveratura; si riaprirà il 16 ottobre con l'orario dalle 9 alle 16.

Nei giorni della chiusura il prestito dei libri sarà fatto dalle 10 alle 11.30.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re

S. M. il Re, perfettamente ristabilito dalle contusioni alla gamba sinistra riportate in una recente caduta col cavallo, ha stamane assistito per oltre tre ore ad una esercitazione tattica delle truppe della Divisione di Roma, svoltasi sulle altre a destra dell'Aniene, presso Tivoli.

Consiglio di Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Tutti i Ministri erano presenti, meno il Ministro degli Esteri on. di San Giuliano ancora ammalato ed impossibilitato a muoversi da letto.

Il Consiglio si è occupato della situazione internazionale.

Quanto a cose interne, principale argomento di discussione sono stati i provvedimenti in connessione a quelli dell'agosto quanto alla moratoria delle cambiali, ai ritiri dei depositi ecc.

Su tali provvedimenti si manterrà fino alla loro pubblicazione il più grande riserbo.

Ma da quel che si può arguire dalla conferenza che i ministri competenti hanno avuto in questi giorni con i rappresentanti del commercio sembra che il decreto-legge su cui oggi si è deliberato intenda di regolare di nuovo la materia dei decreti dell'agosto.

I voti espressi dalla Camera di Commercio sono stati in maggioranza favorevoli ad un aumento di circolazione, ad un più largo svincolo dei depositi, a maggiore disposizione degli sconti concessi al commercio, seguendo gli esempi dati dall'estero e specie dalla Germania.

Il Governo nel nuovo decreto-legge ha cercato di tener conto dei voti del commercio con le opportune provvidenze e con le necessarie cautele.

Certo è che allo stato normale, che è la mèta ovvia, non si potrà giungere che attraverso un periodo di disposizioni transitorie: ond'è che fra l'altro è certo che nel decreto in preparazione sarà concessa una nuova moratoria, ci si dice, di due mesi.

Il decreto-legge sarà firmato domenica e al più tardi lunedì.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 25.

L'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, si trova a Cavour e sta bene.

Il comm. Mercatelli al Brasile

RIO DE JANEIRO, 25.

Il nuovo Ministro d'Italia, comm. Mercatelli, ha presentato le sue credenziali al Presidente della Repubblica.

Nelle Ferrovie Meridionali

FIRENZE, 24.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali nella seduta odierna ha deliberato di pagare come di consueto al primo gennaio prossimo anno, e possibilmente anche prima, lire dodici e centesimi cinquanta su ciascuna azione in circolazione.

La neutralità della Svizzera
nuovamente riconfermata dall'Italia

Al principio della presente guerra europea, il Governo Federale svizzero diramò a tutte le potenze la notificazione della propria neutralità.

In risposta, la Germania e la Francia affermarono di nuovo la loro volontà di rispettare scrupolosamente la neutralità della Svizzera. L'Austria-Ungheria fece una dichiarazione simile. Parecchi altri Stati si limitarono ad accusare ricevimento della dichiarazione di neutralità nella forma abituale.

L'Italia, benchè non figuri fra le otto potenze firmatarie dell'atto di riconoscimento del 1815, con nota in data del 10 agosto dichiarò al Governo Federale svizzero che il Governo italiano, il quale si è sempre ispirato ai principii consacrati da quell'Atto, è fermamente risoluto a conservare la stessa attitudine nell'avvenire.

Prendendo atto della dichiarazione del Governo italiano il Governo svizzero, con una Nota diretta al Regio Ministro in Berna, ha fatto una comunicazione del seguente tenore:

« Con Nota del 10 agosto la Legazione di Sua Maestà il Re d'Italia a nome del suo Governo ha informato il Consiglio Federale che, pur non essendo una delle Potenze firmatarie dell'Atto del 20 novembre 1815, che riconosce e garantisce la neutralità perpetua della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio, l'Italia si è sempre ispirata ai principii consacrati in detto Atto e che il Governo di Sua Maestà è fermamente risoluto a osservare questa attitudine nell'avvenire.

« Il Consiglio Federale ringrazia il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia di questa dichiarazione, alla quale è tanto più sensibile in quanto che, basandosi sopra una politica conforme alle tradizioni e alla volontà del popolo svizzero, ed essendo risoluto a difendere con tutte le proprie forze l'integrità del suo territorio contro ogni aggressore, egli continuerà a osservare una neutralità assoluta contro chicchessia ».

La Germania non minaccia
la neutralità svizzera

L'Ambasciata di Germania comunica:

« A proposito delle notizie raccolte anche da giornali italiani che la Germania avrebbe di recente minacciata di misure militari la neutralità svizzera, l'Ambasciata di Germania tiene a dichiarare che queste notizie sono completamente infondate. »

Il Ministro del Siam

Alle 7.10 è giunto stam[...] [...]ova il Ministro plenipotenziario del Siam. [...] all'albergo del Quirinale.

Prospettive di pace
secondo i tedeschi e gli inglesi

L'*Evening World* di Nuova York, scrive: — Noi siamo informati dalla più alta autorità diplomatica, che l'attitudine dell'Imperatore di Germania riguardo la questione della pace, è la seguente:

1. La Germania sarebbe lieta di porgere orecchio ad offerte di mediazione, ma ciò le è impedito dall'attitudine dell'Inghilterra;

2. La Germania continuerà a combattere sino a che l'Inghilterra dichiara che la guerra deve essere condotta a fondo;

3. La Germania potrà prendere in considerazione la questione della mediazione e della pace, solo quando gli alleati si mostreranno disposti ad assumere essi pure un'attitudine conciliativa;

4. Se la guerra presente deve essere una guerra a fondo, come l'Inghilterra dichiara ogni giorno, la Germania andrà avanti; e se gli alleati sono decisi a schiacciarla e smembrarla, essa combatterà sino all'ultimo uomo;

5. Se si spera nel disarmo, il peggior modo per conseguire tale scopo è di schiacciare la Germania. Una Germania schiacciata ripeterà l'esempio delle ultime guerre contro Napoleone, ed armerà uomini, donne e fanciulli per il giorno della *revanche;*

6. La Germania è disposta a considerare la guerra come un « pari e patta ». Tale soluzione, nel suo pensiero sarebbe la più propizia alla pace futura dell'Europa ed al disarmo. Una vittoria completa da una parte o dall'altra non porterebbe a stabili condizioni.

Il « Times » commentando queste informazioni, ed aggiungendo di avere ragione di attribuire ad esse specialissima importanza, scrive: « Il tono di minaccia che si sente in questa novella espressione della politica tedesca, non sfuggirà a nessuno. La stessa Germania che minacciò ieri l'Europa col « pugno di ferro », oggi la minaccia con una guerra di vendetta, e ricorda la rivolta contro Napoleone. Ma nella sua preparazione per la guerra di liberazione contro il giogo napoleonico, la Germania ebbe dalla sua parte quelle stesse forze morali che oggi sono invece in lega contro di essa. Gli Alleati, che si sono uniti in un patto contro il nuovo napoleonismo del Kaiser, non hanno affatto l'intenzione di porre nessun giogo, napoleonico o di altra specie, sul collo della Germania. Ma essi sono fermamente, irrevocabilmente decisi a non fermarsi sino a che il militarismo germanico, le sue cause e i suoi effetti, siano distrutti una volta per sempre. Essi sono determinati a che quelle istituzioni e quelle forze che hanno rovesciato sul mondo questa inenarrabile calamità, per volontà di Guglielmo von Hohenzollern e con l'acquiescenza dei suoi sudditi, siano schiacciate senza più nessuna probabilità di resurrezione. Se è vero, come afferma la stampa tedesca, che ogni cittadino tedesco è oggi sinceramente ed onestamente persuaso che la guerra in cui si trova involto il suo paese, è una guerra di difesa contro l'aggressione della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, ogni cittadino tedesco dovrà essere curato da questa illusione. Giammai sino a quando il popolo tedesco non avrà vista questa guerra nella sua vera luce, e cioè come una rivolta delle invincibili forze della civiltà contro la novella etica di barbarismo foggiata dai militaristi prussiani e sistemizzata dai loro signori professori, ci sarà una prospettiva di pace durevole pel mondo ».

Il Tirolo fedele

VIENNA, 25.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Innsbruck: Negli scorsi giorni il Tirolo ha prestato, mediante i suoi rappresentanti ufficiali, un giuramento di fedeltà. Assistevano alla cerimonia l'arcivescovo mons. Kaltner e i vescovi monsignori Egger ed Endrici.

Monsignor Egger ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: Una guerra senza uguali nella storia del mondo è stata a torto imposta al nostro augusto Monarca e all'Imperatore della Pace nonchè alla nostra cara patria. Non soltanto i più grandi beni temporali sono in giuoco, ma anche i beni più sublimi e più sacri dell'umanità. Si tratta di una lotta non soltanto fra il germanismo e lo slavismo: è anche una lotta fra la Croce greca e la Croce latina. E' vero che le sorti della guerra non vanno male. Ora, al contrario, possiamo ben dire che esse sono relativamente buonissime.

Ad occidente i nostri valorosi alleati spingono energiche operazioni in modo veramente brillante e a nord-est le nostre truppe hanno riportato considerevoli vittorie, contro un nemico molto superiore. Credo che la giustizia della nostra causa e le ottime qualità dei comandanti e l'eroismo delle truppe ci diano il diritto di attendere un lieto risultato. Nondimeno non possiamo nasconderci che grosse nubi coprono ancora il cielo. Si tratta di abbattere un avversario potente e, come hanno già dichiarato gli stessi comandanti, abbiamo ancora dinanzi a noi duri combattimenti.

Fra Italia e Uruguay

ROMA, 25.

E' stato firmato a Montevideo dal Regio Ministro d'Italia e da quel Ministro degli affari esteri, un trattato per l'arbitrato generale obbligatorio fra l'Italia e l'Uruguay.

Un'interpellanza dell'on. Scialoia

L'on. Scialoia ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Domando di interpellare i Ministri degl'Interni e della Guerra sulla enorme esagerazione nell'impiego di Reparti dell'esercito nella repressione di manifestazioni patriottiche che non presentano alcun pericolo per l'ordine pubblico, mentre sarebbe dovere del Governo di non distrarre la forza armata dalle manovre e dalla preparazione alla guerra, soprattutto in questo grave momento politico ».

L'esportazione dalla Corsica

GENOVA, 25.

La Camera di commercio comunica che il Governatore dell'isola di Corsica, revocando il precedente divieto, autorizzò l'esportazione dall'isola per gli Stati neutri del carbone vegetale e di ogni genere di legname in condizioni ammissibili.

Il decreto dei 39 milioni
di nuovi lavori pubblici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge riguardante i 39 milioni di nuovi lavori pubblici. Eccone le principali disposizioni:

Art. 1. — Per accelerare la esecuzione delle opere pubbliche nelle provincie in cui si manifesta il fenomeno della disoccupazione operaia, le assegnazioni per le spese effettive straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici di cui alla tabella *A* annessa alla legge 4 aprile 1912, n. 297, ed all'art. 1 della legge 19 luglio 1914, n. 769, sono aumentate, per l'esercizio finanziario 1914-915, come appresso:

Ponti e strade L. 24.400.000.
Opere idrauliche, L. 3.650.000.
Bonifiche, L. 500.000.
Opere marittime, L. 1.700.000.
Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna, lire 900.000.
Opere nelle provincie calabresi, L. 600.000.
Opere nelle provincie venete e di Mantova, L. 4.500.000.
Spese in dipendenza di alluvioni, piene e frane, L. 3.030.000.

Art. 3. — Sono autorizzate le seguenti spese da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, entro i limiti di stanziamento stabiliti nella tabella *A* annessa alla legge 4 aprile 1912, n. 297, modificata dall'art. 1 della legge 19 luglio 1914, n. 769, e dall'art. 1 del presente decreto:

a) L. 1.000.000 per nuovi lavori di sistemazione e miglioramento dei ponti e strade nazionali e liquidazione di quelli dipendenti dalle varie leggi finora emanate pei quali risultassero insufficienti le singole assegnazioni (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 19 luglio 1914, n. 769, e precedenti);

b) L. 500.000 per imprevisti, maggiori spese e casuali per la costruzione di ponti e strade nazionali e di strade provinciali che si eseguono a cura dello Stato (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 4 aprile 1912, n. 297, e precedenti).

c) L. 2.500.000 per i lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria (spese in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 19 luglio 1914, n. 769, e precedenti); di cui:

L. 1.200.000 per il Po ed influenti (opere non ricadenti nel compartimento del Magistrato alle acque);

L. 900.000 per i corsi d'acqua di Emilia, Romagna e Toscana;

L. 400.000 per opere contemplate nella tabella *A* annessa alla legge 22 dicembre 1910, n. 919.

d) L. 600.000 per le opere di sistemazione idraulica e di bonificazione dell'isola di Sardegna indicate nell'annessa tabella (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 20 giugno 1912, n. 712 e precedenti).

e) L. 300.000 per il compimento del fabbricato in Potenza destinato a sede degli uffici governativi (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 4 aprile 1912, n. 297, e precedenti).

f) L. 100.000 per opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili delle provincie venete e di Mantova compresi negli elenchi delle opere idrauliche di 1.a e 2.a categoria.

g) L. 3.500.000 per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche ricadenti nel compartimento del Magistrato alle acque (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 9 luglio 1914, n. 769, e precedenti).

h) L. 350.000 pel consolidamento delle Rupi del Guasco in Ancona.

i) L. 1,000,000 per lavori di riparazione di strade nazionali resisi necessari in conseguenza di alluvioni, piene o frane e per opere di difesa delle strade stesse contro le corrosioni dei fiumi e dei torrenti (spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 19 luglio 1914, n. 769 e precedenti).

l) L. 1.200.000 per sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e le corrosioni dei fiumi e torrenti e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane — servizio idraulico (in aggiunta alla spesa autorizzata dalla legge 19 luglio 1914, n. 769 e precedenti).

Art. 4. — I sussidi da accordare, in base all'art. 321 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, ed al R. decreto 16 giugno 1906, n. 445, a Comuni e Consorzi per la esecuzione di opere stradali, potranno essere corrisposti in misura non superiore al 40 per cento dell'ammontare dei lavori eseguiti dalla data del decreto di concessione al 30 giugno 1915. I sussidi predetti verranno concessi con decreto Ministeriale, udito l'ispettore compartimentale del Genio Civile.

Art. 5. — Alla spesa effettiva risultante dall'esecuzione dell'opera di cui alla lettera *h)* dell'art. 3 contribuiranno l'Amministrazione provinciale ed il Comune di Ancona nella rispettiva misura di 1/10 e 2/10.

Tali contributi saranno corrisposti in 10 rate annuali a decorrere dall'esercizio successivo all'ultimazione e liquidazione dei lavori, e a garanzia del puntuale pagamento delle singole rate annuali la Provincia rilascierà corrispondenti delegazioni sulla sovrimposta, e il Comune altrettante delegazioni pure sulla sovrimposta, o in deficienza di questa, su altri cespiti di entrata comunale, purchè dati in riscossione all'esattore delle imposte dirette.

Per l'esecuzione dell'opera l'approvazione dei progetti avrà valore di dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 6. — E' data facoltà al comune di Ancona di richiedere ai proprietari dei beni che, per la esecuzione dei lavori di cui alla lettera *h)* dell'art. 3, conseguiranno un maggiore valore, anche a causa della migliorata condizioni di stabilità, il contributo a norma degli articoli 77 a 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

* * *

Com'è noto la legge del 19 luglio 1914 disponeva su 10 milioni di nuovi lavori pubblici. Con gli stanziamenti del presente decreto il Governo ha dato per provvedere alla disoccupazione quest'anno 49 milioni.

V'ha poi l'altro decreto non ancora pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* pei 100 milioni di prestiti di favore alle Provincie, ai Comuni ed alle cooperative per opere pubbliche.

I funerali dell'on. G. Fusinato

A Schio

SCHIO, 24.

Alle 17 hanno avuto luogo imponenti funerali dell'on. Guido Fusinato. Vi sono intervenuti il prefetto di Vicenza anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio, on. Salandra e del Ministro della pubblica istruzione on. Daneo, il sen. Rossi Giovanni, in rappresentanza del Senato, l'onorevole Rossi Gaetano in rappresentanza della Camera ed inoltre l'on. deputato Bertolini, gli on. senatori Colleoni, Cavalli e Diena, il Sindaco e la Giunta di Schio, i sindaci di Feltre e Castelfranco.

Reggevano i cordoni l'on. senatore Giovanni Rossi, l'on. deputato Gaetano Rossi, il Prefetto, il Sindaco di Schio e il signor Luigi Cazzola.

Seguivano i parenti del defunto, le autorità civili e militari e numerosi cittadini di Schio, Feltre e Castelfranco.

L'immenso corteo ha percorso le vie Palestro e Pasini, recandosi alla chiesa di Sant'Antonio, ove sono state celebrate solenni esequie.

Sulla vicina grande piazza, ove sorge il monumento ad Alessandro Rossi, il corteo ha sostato. Hanno parlato l'on. Bertolini, il sindaco di Schio, l'on. Rossi, il Prefetto, ed a nome della famiglia il cav. Angelo Fusinato.

Terminata la commovente cerimonia, il carro si è diretto alla stazione.

Alla presenza dell'autorità la salma è stata deposta su di un carro ferroviario con le corone.

La salma è partita per Roma alle 19.35.

Una compagnia del Genio con musica ha reso gli onori militari. La banda cittadina ha partecipato al corteo.

A Roma

Stamane, col diretto da Pisa delle 9.35, è giunta alla stazione, racchiusa in un ricco sarcofago di noce, la salma del compianto on. Guido Fusinato, che, lungo il viaggio, è stata accompagnata dalla desolata sorella, dal cognato Antonio e dal nipote.

Sotto il passaggio che dà in piazza dei Cinquecento, era stata preparata una cappella ardente, severamente parata a grandi drappeggi neri a frange dorate. Ivi il feretro è stato, dopo tolto dal vagone, trasportato a braccia dal personale della Banca d'Italia, il cui capo del personale, comm. Bianco, è cognato, come si sa, dell'estinto. Hanno seguito il feretro fino alla camera ardente, il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, col capo servizio cav. Lironcurti, col vice-capo del personale cav. Branchini, col cassiere cav. Carlo Mancini. Vi erano pure il comm. Bianco, Ercole Rivalta, qualche amico intimo della famiglia ed altri impiegati della Banca.

Il feretro è stato collocato nel centro, fra due tripodi in bronzo: sopra venne posto un crocifisso d'argento, grande e finemente cesellato, e una superba corona di rose bianche e garofani color rosa, della famiglia. Numerose altre corone sono state collocate lungo i drappeggi che nascondono le pareti: notiamo quelle del Ministro delle colonie, del Municipio di Feltre, del Direttore generale della Banca d'Italia, del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Consiglio di Stato, del Ministro della pubblica istruzione, del comm. Volpi, del prof. Giuseppe Bastianelli e signora, del Comune di Schio. Più presso al feretro erano state deposte quella della cugina Fater Cazzola, del cognato, di Erminia e Gaetano, nipoti.

Durante tutta la giornata hanno prestato servizio d'onore attorno alla salma, uscieri della Camera dei deputati, del Consiglio di Stato, del Ministero della P. I. e della Banca d'Italia. Numeroso e ininterrotto è stato il concorso di ammiratori ed amici e uomini politici a visitare la camera ardente.

Alle 16 precise con puntualità matematica ed a cura della nota ditta Baveggi, il feretro dell'on. Fusinato è stato trasportato in un carro di prima classe e subito si è formato il corteo [...].

Precedeva la musica della Legione allievi carabinieri; seguiva un battaglione del genio con bandiera, un plotone di guardie municipali ed uno di vigili in grande uniforme, venti cappuccini e il clero di Santa Maria degli Angeli col parroco. Il carro era ricoperto di splendide corone. I cordoni erano tenuti a destra dal Presidente del Consiglio on. Salandra, dal Ministro delle colonie on. Martini, dal senatore Paternò; a sinistra dal comm. Stringher, dall'onor. Schanzer, dall'on. Grippo. Il carro era immediatamente seguito dal cognato dell'illustre estinto e dal nipote capitano dei granatieri, a loro volta seguiti a breve distanza dal prefetto di Palazzo Borea d'Olmo, dei Ministri Rava, Rubini, Daneo, Dàri e Ciuffelli, dai sottosegretari di Stato onor. Cottafavi, Borsarelli e Marcello, dal Sindaco di Roma don Prospero Colonna, dai senatori Carlo Astengo e Villa, dagli onor. Luigi Luzzatti, Sacchi, Vinai, Molina, Carlo Ferraris, Capece Minutolo, De Amicis, Giovannelli, dall'ambasciatore inglese Rennel Rodd, da quello austriaco barone Macchio, dal rappresentante l'Ambasciata di Germania, dal comm. Bonelli, dall'avv. Ernesto Arbib e dall'avv. Maurizi della Banca d'Italia, dalla direttrice e da una rappresentanza della Scuola « Erminia Fuà Fusinato » e da un largo, imponente stuolo di ammiratori e di amici dell'alto personaggio defunto.

Attraverso piazza dei Cinquecento, via Viminale, via Torino e via Nazionale il corteo si è recato avanti alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove ha sostato per la benedizione data nel tempio alla salma.

Quindi, riformatosi nello stesso ordine, ha proceduto verso il Verano.

Per le terme di Montecatini

La Commissione artistica tecnica nominata dall'on. Rava, ministro delle finanze, per esaminare i progetti presentati di ampliamento dello Stabilimento del Tettuccio ai Bagni di Montecatini, per farlo meglio corrispondere alle esigenze della sempre crescente clientela ed ai bisogni dei moderni impianti igienici e sanitari, e per il suo congiungimento con quelli delle acque Regina e Savi, ha terminato in questi giorni i suoi lavori e presentata la relazione.

La Commissione composta dei signori comm. ing. Amerigo Pullini, ispettore superiore del Genio Civile; dal comm. Gaetano Moretti, professore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano e dal cav. uff. Dante Viviani, sopraintendente ai monumenti dell'Umbria, pur rilevando in ciascuno dei progetti presentati pregi notevoli di studio e di valore tecnico e artistico, e talune qualità di fantasia nel comporre motivi architettonici e accuratezza e buon gusto nei disegnarli, ha ritenuto che nessuno di essi rispondesse alle condizioni imposte dal programma specie dal punto di vista di quella giusta misura e praticità che si richiede dalla importanza del tema per guisa che il premio di L. 15.000 che era stato destinato all'autore del migliore progetto, non venne aggiudicato.

Un comizio contro la guerra
a Torino

TORINO, 25, ore 14.30.

Ieri sera alla Camera del Lavoro si tenne un comizio contro la guerra, e poichè gli intervenuti, socialisti e curiosi, erano moltissimi, il comizio si dovette smembrare in tre comizi minori. Oratore ufficiale, diciamo così, fu l'on. Morgari il quale, come gli altri oratori del resto, fece una carica a fondo contro la guerra definendola nè bella nè utile al proletariato. Sostenne che una guerra dell'Italia per liberare Trento e Trieste dal giogo straniero sarebbe un assurdo poichè i popoli così detti irredenti non amano per nulla di venire incorporati alla penisola. Inneggiò alla prossima Confederazione delle nazioni che sorgerà dalla immane rovina lasciata dalla mostruosa guerra europea e chiamò pazzi coloro che [...] borghesi, deve essere combattuta dal proletariato.

Annita Fontana, che parlò alla folla adunata davanti alla Camera del lavoro, fu più esplicita dichiarando che il proletariato italiano deve riservare le sue forze intatte perchè finita la guerra dei popoli scoppierà la guerra del proletariato, si attuerà insomma la rivoluzione sociale.

Finito il comizio, gli intervenuti mossero in colonna verso via Cernaia cantando l'Inno dei lavoratori, ma prima di arrivare a piazza Solferino vennero fermati dalla polizia e sbandati. Tutti i tentativi di riorganizzazione andarono falliti, sicchè alle 11.30 la dimostrazione era già morta e sepolta. Vennero eseguiti alcuni arresti.

I cattolici per la neutralità

MILANO, 25.

Ieri sera nel salone del teatro di via Tre Alberghi ha avuto luogo l'assemblea generale delle Associazioni cattoliche. Era presente anche l'on. Meda, il quale ha proposto un lungo ordine del giorno di plauso alla neutralità.

L'ordine del giorno concludeva infatti « affermando il proposito di aderire con rinnovata coscienza e fiducia alla più rigorosa neutralità, considerandola la via più sicura per la protezione dei veri interessi italiani e insieme una affermazione di civiltà nel cozzo spaventoso delle rivalità etniche ed economiche che hanno acceso la guerra attuale e ogni giorno ne rendon più tristi e dolorose le conseguenze; essi augurano che popolo e Governo persistano nella condotta prescelta, tesoreggiando le energie nazionali per l'ora del cimento che rendesse necessaria l'azione concorde di tutto il Paese contro aggressioni o minaccie straniere ».

L'ordine del giorno è stato approvato.

Un assassinio presso Genova per questioni d'interesse

GENOVA, 24.

Un grave fatto di sangue è avvenuto vicino a Bogliasco. Per ragioni di interesse è sorta una lite tra il parrucchiere Edoardo Montecucco ed il proprietario dello stabile Emanuele Costa. Dopo uno scambio di insolenze il Montecucco esplose tre colpi di rivoltella contro il Costa, facendolo stramazzare al suolo. Subito soccorso il ferito venne trasportato all'ospedale di Nervi, dove fu giudicato in gravissimo stato. I carabinieri, avvertiti, si sono posti sulle tracce dell'omicida.

Secondo voci che corrono il fatto sarebbe stato originato da divergenze di interessi in quanto il Montecucco avrebbe voluto che il Costa gli avesse venduto il locale di sua proprietà, mentre l'altro non avrebbe voluto venderlo.

Spara contro la moglie e si uccide

TORINO, 25.

Si ha notizia da Pinerolo che ieri nel pomeriggio a Buriasco il mugnaio Salenoo, colpito da improvvisa pazzia, armato di fucile, sparava da una finestra del primo piano contro la moglie che era nel cortile con una bambina in braccio, ferendole ambedue. Quindi il folle si puntava l'arma sotto il mento uccidendosi con un colpo di fucile.

Qualche anno fa il Salenoo era stato ricoverato al manicomio.

Il processo Malatesta

AQUILA, 25.

Nella prima quindicina di novembre sarà discusso il processo contro Malatesta e gli altri imputati per i fatti della « settimana rossa », rinviato da Ancona alle Assise di Aquila per legittima suspicione.

Tra giorni arriveranno qui i detenuti, che sono in numero di tre; gli altri imputati — una trentina circa — si presenteranno a piede libero.

Come è noto, il Malatesta è a Londra e sarà rappresentato dal suo difensore.

Terribile scontro
fra due motociclette

FERRARA, 24.

Ieri sera una telefonata d'urgenza chiamava a Masi Torello l'automobile lettiga della Croce Verde per una gravissima disgrazia colà avvenuta e della quale verso la mezzanotte si seppero i particolari.

Sulla provinciale di Masi Torello, partito dalla nostra città, procedeva in motocicletta il geometra ferrarese sig. Luigi Buzzoni, un giovanotto appassionatissimo per lo *sport*, che aveva seco, installato sul di dietro della macchina, il negoziante di vini sig. Pietro Pieri. In una curva della della strada, nota per recenti disgrazie, arrivava dall'opposta parte, anch'egli in motociclo, il segretario della Federazione Agraria di Migliarino, sig. Amilcare Poggiolini. Non si comprende come i due guidatori delle macchine non si siano subito visti, tanto da scansare il pericolo di un urto. Fatto si è che questo è avvenuto fulmineo, raccapricciante. I tre uomini e le due macchine in un attimo si trovarono accatastati in un sinistro intrico dal quale non uscivano che lamentose grida.

Alcuni operai, che si trovarono a pochi passi dal cozzo tremendo e che volarono in soccorso dei disgraziati, videro subito che si trattava di una grave sciagura. Il Buzzoni e il Poggiolini erano stesi a terra tutti malconci e sanguinanti, impotenti a muoversi e a parlare. Il Pieri invece era rimasto illeso.

Giunta sul posto l'auto-lettiga della Croce Verde, questa rapidamente trasportò il Poggiolini all'ospedale di Migliarino, poco distante, e il Buzzoni a quello di Ferrara.

Dopo l'esame dei medici si è saputo che il Poggiolini non aveva serie fratture ma che era minacciato da commozione cerebrale; mentre il Buzzoni dell'urto terribile, aveva riportato una gravissima lesione alla guancia sinistra con frattura comminuta della mandibola.

Debbo ricordare che, appena due mesi or sono il Poggiolini fu vittima di un'altra disgrazia motociclistica per la quale stette due giorni fra la vita e la morte.

Speriamo che anche questa volta possa uscire illeso dal pericolo; e così pure diciamo pel sig. Buzzoni, sul quale anche oggi corrono voci allarmanti.

Un disastro d'auto presso Caserta
Cinque feriti

CASERTA, 25, ore 15.

Ieri sera, verso le ore 21, presso la così detta Rotonda di S. Nicola La Strada, ad un paio di chilometri da Caserta, l'automobile del sig. Franz Campenile ha urtato contro una colonna infissa al margine della strada. L'automobile si è infranta nella sua parte anteriore svellendo dal suolo la colonna e lanciandola a qualche metro di distanza.

Nella vettura oltre il sig. Campenile erano Armando Giamprocano, Enrico Loatten, Vincenzo Marisano e Mario Stena. Tutti all'urto fortissimo furono lanciati fuori dalla vettura.

Prontamente soccorsi dalle guardie di S. Nicola i viaggiatori furono trasportati con un'altra automobile all'ospedale di Caserta dove furono loro apprestate sollecite cure. Il sig. Stena, ferito leggermente, potè ritornare a Napoli nella serata stessa. Degli altri quattro il Maisano ebbe leggere lacerazioni e contusioni in varie parti del corpo, il Giamprocano riportò la frattura della mascella, il Campanile e il Lattes commozione generale abbastanza grave. Stamane però anche le loro condizioni parevano molto migliori e non presentano più sintomi allarmanti.

L'assassinio della generalessa Obolensky

NIZZA, 25.

Il generale russo Colensky, accusato d'aver ucciso la propria moglie in un accesso di demenza, è stato internato in una casa di salute.

Però in seguito ad inchiesta si è proceduto all'arresto dell'infermiera del generale signorina Alessandra Garizonta. Perquisita le trovarono i gioielli dell'uccisa.

Ad ogni modo la polizia è convinta che la Garizonta ha avuto dei complici.

Per i disoccupati nell'Alta Italia

Ieri un'apposita Commissione, composta degli onorevoli Carlo Dell'Acqua ed Ercole Varzi, e del conte Tullo Cantoni-Meriani, sindaco di Arona, è stata ricevuta dal Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, e dal Direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, ai quali ha segnalato l'impellente necessità di dar lavoro ai numerosi operai lombardi e piemontesi rimpatriati e disoccupati, colla pronta esecuzione del secondo binario sulle due linee ferroviarie: Gallarate-Arona-Domodossola ed Oleggio-Novara.

Tanto il Ministro, quanto il Direttore generale, riconoscendo giustissime le ragioni addotte dalla Commissione, hanno promesso di porre ogni loro impegno onde possibilmente studiare lo stralcio, dai fondi già stanziati per analoghe costruzioni ferroviarie, di una somma che sia sufficiente ad iniziare almeno i lavori di sterro pel raddoppiamento dei binari di cui sopra: lavori che avrebbero appunto lo scopo di evitare i gravi crescenti pericoli della disoccupazione in quelle industriose regioni.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Iersera *L'onorevole Campodarsego*, la piacevole commedia di Libero Pilotto, per merito principale dell'attore Porena, che fu esilarantissimo nella parte del vecchio accorso a Roma a godere i piaceri della capitale, ebbe festose accoglienze.

Stasera all'*Argentina* Clara Della Guardia darà la sua serata d'onore con *Zazà* di Berton, e domani sera si rappresenterà un atto del collega Salvatore Aponte, *L'ultima*, già rappresentato con vero successo l'anno scorso al «Teatro Minimo». Seguiranno *I disonesti* di Rovetta. Domenica *Andreina* di Sardou, nei due spettacoli.

Al *Nazionale*. — *Arlecchino re* richiamò anche iersera molto pubblico.

Stasera *La cena delle beffe* di Sem Benelli e domani sera *Amleto*.

Per i profughi della guerra europea

Sotto il patronato delle LL. AA. RR. i duchi d'Aosta e delle autorità cittadine — le quali hanno accettato, con entusiasmo la iniziativa del comm. Augusto Laganà — avremo, fra brevissimo, un gran concerto vocale e strumentale, a *San Carlo*. Organizzatore del concerto — cui parteciperanno quasi tutti i più illustri dell'arte lirica — è il comm. Laganà.

L'introito dell'avvenimento eccezionale andrà a totale beneficio dei profughi italiani, dai paesi belligeranti.

Spettacoli del 25 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla. — Ore 18 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Zazà*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Achille Vitti — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì del oro.*
REGINA — *Capitan Bianco* — dramma.
EDISON — *L'ora di pagare* — dramma.

La Borsa di Londra

Cambio sull'Italia 3 mesi medio 2.30 — Chèques 28.60 — Parigi 25.75 — Chèques 25.87.

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente res.*

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTELLAMMARE ADRIATICO (Spiaggia). Vendita volontaria d'immobili all'incanto pel giorno 30 settembre 1914. Per condizioni e notizie rivolgersi al Notaio delegato dott. Francesco Altieri, Roma, Via del Teatro Valle 20. R-30-39164-R

COMUNE Santamaria Capua Vetere. Concorso per titoli Ingegnere-Direttore Ufficio tecnico comunale. Stipendio 3000 aumentabili. Scade 20 ottobre 1914, ore 14. Documenti soliti di data non anteriore 19 giugno 1914 con certificato comprovante esercizio professionale da almeno tre anni. Richiedere bando segreteria. Sindaco Fossataro. 44-3357

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTE Inglese stabilitosi con comodi magazzini invita accreditati fabbricanti a corrispondere con lui Francese o Inglese, pronta cassa, H. A. Wanklyn, 17 Manchester Avenue Aldersgate Street, London (Inghilterra). 28-3524-R

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 118 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti, Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, acquistansi, vendonsi, cambiansi vantaggiosamente! Negozio Antichità, Serpenti 169. 10-10552

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCIAI, legname, ferramenta articoli per carrozzieri. Cauzione automobili liquidansi presso officina, Roma, via Flaminia 238. R-18-39156-R

AUTOMOBILE doppio uso ottimo, pronta prova prezzo eccezionalissimo. Governo Vecchio 39. R-11-68105

CAUSA partenza guerra vendo mobilio moderno intero appartamento signorile: camera matrimoniale, 2 camere letto, entrata, sala pranzo ventilatore, macchina cucire, stufe gas carbone, cucina, impianto elettrico tutto compreso, lire 1860. Raffaele Cadorna 29, int. 5-B. R-38-68311

VENDESI subito: Scrivania segretaire inglese: scrivania mogano signora: tendaggi seta, gobelin, nuovissimi; lavabo marmo, ottone; apparecchi illuminazione, Camera letto impero salottino inglese, pranzo quercia. Rivolgersi: Cappelleria Segatori, Tritone 51. R-29-39565

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA unica trentennio, vendesi condizioni vantaggiose. Presidente ordine farmacisti Macerata. 10-10635

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUO cercansi 25 mila interesse 7 per cento prima ipoteca fondi vicino Roma valore 150 mila. Rivolgersi notaio Colizzi, Mercede 52. R-19-39662

OTTIMA OCCASIONE per capitalisti. Causa restrizione giro bancario, seria ditta, negozi Roma, affari importanti in esecuzione, assumerebbe socio capitalista 30/40 mila. Ottimo impiego capitale. Stipendio, interessenza da convenire. Scrivere dettagliatamente. Accetterebbesi anche signora. Casella postale 515. R-36-68102

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietaria Mercede 53. ... M

AFFITTANSI appartamenti cinque, sei camere, bagno, cucina. Palazzina. Via Flaminia 251. R-11-39185-R

AFFITTANSI Via Cavour 198-200 ottimi locali. R-7-68257

AFFITTASI al Corso d'Italia 18, con vista sulla villa Borghese, appartamento 8 ambienti p. ammezzato. Termosifone. Ascensore, bagno. R-19-39547-R

AFFITTASI Lungo Tevere Pierleoni 6, appartamento sei ambienti a famiglia poco numerosa, escluso il subaffitto. R-14-39549-R

AFFITTASI via Cairoli 101, appartamento signorile 10 ambienti 2 ingressi, p. 1., Balcone di strada e interno. R-17-39548-R

APPARTAMENTI quattro camere ingresso bagno, cucina. Comfort moderno. Frezza 36. R-10-39520

ARIOSI locali semisotterranei, cortile, cesso, acqua, affittansi subito. Basilicata 13 (Boncompagni). 39229

BORGO PIO 47 appartamento 4 camere, cucina gas, impianto elettrico. R-10-68205

CARLO BOTTA 45 prossimità Brancaccio 3 camere, cucina gas, bagno. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-17-68209

CERCASI appartamento pianterreno o mezzanino 4. 5 camere e cucina, prezzo mite. Scrivere P. 18 Haasenstein e Vogler. R-17-68222

LOCALI primo piano con vastissimo salone adatti per ufficio, Cola Rienzo 152. R-12-68199

PIAZZA GALENO (Via Bartolomeo Eustacchio 12) In moderno villino, posizione salubre, affittansi appartamenti 5-6-7 vani oltre bagni ecc., muniti ogni comfort. Si annette parte giardino, cantine. Rivolgersi ivi. 31-68262

PIAZZA ZINGARI appartamento nuovo 3 camere, camerino, cucina gas. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-16-68207

PRATI CASTELLO parecchi locali anche con abitazione annessa, prossimità S. Gioacchino. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12. R-16-68204

SAN MARTINO 15 e Villafranca locale e rottini. 8-68202

SEBASTIANO VENIERO prossimità linee tramviarie Società e Municipale, appartamenti 4 camere, bagno. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-19-68206

SEI ovvero più stanze, mezzogiorno, ingresso, bagno, termosifone, ascensore Secondo piano Alibert 1 (piazza Spagna) 175 mensili visibile sempre perchè sfitto. Telefonare 10136. R-23-68231

STABILI nuovi Prati Castello appartamenti 3-4 camere bagno, Corso Umberto 151. C R-18-68208

VASTISSIMI locali San Basilio 47 adatti anche per garage. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-16-68201

VIA LABICANA 196 vasti locali terreni. R-6-68200

VIA LABICANA 196 due appartamenti 3 camere, cucina gas, bagno, impianto elettrico, telefono. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-20-68210

VIA SAN QUINTINO 6 prossimità Viale Manzoni locale terreno. R-9-68203

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere uno, due letti oppure matrimoniali. Ingresso scala, fittasi anche Settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-22-39536

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata, ambiente signorile conforti moderni, Esposta mezzogiorno, volendo pensione. R-15-68161

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

DISTINTA pittrice dà lezioni a signorine, figura paesaggio dal vero, in villa, studio, domicilio. Giro gallerie. Tessera Ministero 1580. 19-67927-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta Lire quattrocento resa possibile rilevanti rendite patrimoniale. Tecniche Ginnasiali. Normali. 14-3356

20 % sconto alla Berlitz School. Via Nazionale 114, per lezioni particolari lingue straniere a tutto 15 Novembre. 18 3478

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DICIOTTENNE bella presenza, scuola tecnica, pratico commercio, esperto piazzista viaggiatore in macchine industriali ed altri articoli, cerca qualsiasi occupazione preferibilmente sole mezze giornate. Ricevuta inserzione 68282 posta. R-27-68282

FARMACISTA praticissimo banco ottime referenze ventottenne ora Ospedale cerca posto fisso interinato primi ottobre. Scrivere subito Vitali posta. Ravenna. 3544-R

FARMACISTA diplomato accetterebbe direzione farmacia città sede studi, anche sola presenza, farebbe supplenze, interinati. Condizioni convenirsi. Presidente ordine farmacisti. Macerata. 20-10685

SIGNORA sola occuperebbesi presso persona sola come governo casa o dama compagnia. Posta Roma A. C. R-16-68269

SIGNORINA diploma licenza normale 5 anni servizio scuole elementari ottime referenze cerca occupazione. Scrivere fermo posta 333 Livorno. 20-3351

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASTELLO. Raggiungimi città. Rinnoveremo momenti paradisiaci, dimenticando ogni dolor passato! 10-10646

DISPETTOSETTA. Impossibile mantenere promessa. Potendo forse ottobre. Perchè lasciarmi tanto tempo senza notizie? pubblicai due volte, non potevi risponder prima? Vedo che la compagnia che godi ti fa dimenticare il passato... B... tenerissimi. 33-10647

LAGRIME. Giro senza meta fiaccatissimo automaticamente. Preso oggi ventiquattro. Scriverò stanotte. Calmati vinceremmi. Tornato sfuggita senza vederti. Ripeterò prima trenta. Sempre degno solo tuo. Ardentissimi. 25-39590

LECCO. Da ieri sentomi impazzire. Non posso più vivere senza di te. Dio che strazio! E posdomani? Forzata ad esserti lontana, ti sarò vicina col pensiero. Tutti i voti ardenti di felicità per te, amor mio. 50-10645

LECCO. Grazie di tutto, amore! Sono ancora in preda di così profonde emozioni e quale piena di dolci ricordi, e quali fiamme mi ardono nelle vene!... Fa freddo, cade un nevischio, ed io, nella desolata solitudine, ti vedo, ti sento... e prego Iddio perchè trovi una soluzione a quest'agonia!! 50-10651

OCCHI incantevoli. Dispiacente vana attesa, riproverò domenica, martedì ore 9.30. Potendo assicurami. 12-39552

REPERLI. Grazie tue dolcissime espressioni. Che felicità sentirmi tanto amato, che torture esserti lontano! Ricordo tutto, anima mia, tadoro, ti desidero, soffro. Sempre. 23-3556

TESORO! Sabato sera attendimi. Fremo pensando momento rivederti. B... anticipati.

UGO Tua carissima procuratomi immenso piacere. Sii tranquilla, ricordati!... Scrivi, tue parole mi sollevano. Infiniti. 25-39563

VALLY. Dispiacente agitatissima. Non comprendo mancato appuntamento. Corrispondenze non inserite? Attendoti sabato ore 18, Viale Stazione. 18.10642

1718. Ricevuto undici. Dolentissimo tua indisposizione invioti auguri sollecita guarigione attendendo ansioso notizie rassicuranti. Pensoti costantemente. Invioti carezze infinite, pensieri affettuosi b... tantissimi. 24-10650

3614. Je suis navré par l'annonce d'une possible anticipation dans ton départ. Tu as bien raison, pauvre chérie, mais si je reviendrais ce serait bien pai! Ma tête se perd dans un tas de noires réflexions et l'attente et l'espoir même me brûlent et dévorent. Forever. 50-10652

19 AGOSTO. Tua d'oggi tranquillizza mio animo. Nessuna speranza prossima gita, pensami sempre vivo sognandoti continuamente. Malissimo mai m'abbandona scrivimi presto. Affettuosissimi b... tuo eternamente. 27-39564

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

La fiera contessa di Charancenay avrebbe accordato la mano di sua figlia al figlio d'un industriale, qualunque fosse il suo talento e la sua ricchezza? Era molto dubbio!

Giacomo però non era di quelli che temono gli ostacoli, al contrario invece traeva da essi maggior forza e maggior coraggio.

Aveva potuto indovinare e comprendere che Cristiana nutriva per lui una grande simpatia... vi era perciò di che sperare.

Inoltre Cristiana era ancora tanto giovane ch'egli poteva ben promettersi d'arrivare in tempo ad offrirle in mancanza d'una nobiltà titolare, la celebrità e la gloria. L'enormità d'affari che cominciava ad avere e soprattutto la sua eloquenza gli davano diritto a sperare di diventare una personalità del foro parigino.

La sera giunse a trovarlo Rigoberto per dargli conto delle diverse missioni di cui era sempre irreperibile e la buona Luisa Germain era ancora nell'ombra del mistero. Il giovane poliziotto era dunque melanconico ed inquieto.

Tutti i loro sforzi rimanevano inutili e nessun filo conduttore permetteva almeno d'aver delle speranze fondate.

L'ora dell'ultimo tranway per Parigi era passata e perciò Rigoberto accettò di passare la notte alle Ortensie. E così i due giovani vegliarono un po' discorrendo sotto alla veranda, facendo progetti ed ideando piani per raggiungere il fine così ardentemente perseguito.

Ad un tratto la campana del cancello suonò rumorosamente interrompendo la loro conversazione e riempiendoli di stupore inquantochè quel fatto così semplice, a quell'ora era un'anormalità assoluta. Avanzandosi verso il cancello intravidero dietro le sbarre la figura di una donna.

— Chi siete? — gridò Giacomo.

— E' Luisa Germain — rispose Rigoberto prima che la ragazza avesse tempo di parlare.

Egli l'aveva riconosciuta.

I due giovani si affaccendarono attorno alla nuova venuta felici di vederla e curiosi di sapere il motivo di quella strana visita.

Luisa pallida e sfinita era troppo debole per poter parlare, ella potè appena mormorare.

— Presto; al castello... correte stanno assassinando il vecchio signore!

Giacomo ed il poliziotto non comprendevano e si guardarono in faccia assaliti dallo stesso sospetto.

— Ch'abbia persa la ragione? — si domandarono.

— Andate, andate, in nome di Dio! soccorrete il vecchio! — continuò Luisa, agitata e battendo i denti di spavento.

Essi non si muovevano ancora.

— Vi prego, insistè la ragazza levandosi con uno sforzo sovrumano... Non lasciatelo morire... l'assassino è in marcia...

— Calmatevi, cara piccina, disse Giacomo, venite a prendere un po' di riposo. Domani ne parleremo.

— No, domani sarebbe troppo tardi,... vi dico che l'assassino è qui che giunge... anzi che forse è già là... andate presto... venite. Ed allora la ragazza si slanciò innanzi come per condurli.

L'avvocato tentò ancora di calmarla; ma Rigoberto comprese che vi era qualcosa di serio.

— Di qual castello volete parlare? — le domandò.

— D'un castello ch'è qui presso, ed il cui muro fiancheggia il bosco.

— Il Moulin Bleu?

— Non so; so che è abitato da un vecchio che studia il cielo...

— Il marchese! è di lui, senza dubbio che lei parla! — esclamò Giacomo, comprendendo lui pure che Luisa non vaneggiava come dapprima aveva creduto.

— Ignoro il suo nome — continuò Luisa — so che in questo momento qualcuno tenta di penetrare nel castello per assassinarlo.

— Come lo sapete voi? — domandò Rigoberto.

— Ho sorpreso un complotto...

— Dove, contro chi?

L'operaia esitò; ma compresa che senza confessar tutto, rischiava di lasciar compiere il delitto.

— Ero nella camera vicina, ho sentito incaricare per questo orribile misfatto una persona che conosco... e così dicendo, abbassò la faccia ove il rosso le era montato fin sulla fronte. E continuò dando qualche dettaglio senza menzionare nè Rouchard, nè Giorgio, malgrado l'insistenza del poliziotto.

L'avvocato, senza perder tempo si slanciò in casa e ritornò ben presto con una rivoltella che offrì a Rigoberto ed un fucile a lunga portata che adoperava per la caccia al cinghiale.

— Andiamo! — concluse.

Luisa si alzò per seguirli; Giacomo volle opporsi; ma, insistendo, acconsentirono.

La ragazza allora tendendo la mano a Rigoberto disse:

— Perdonatemi, signore, d'essere fuggita dall'albergo dopo ciò che avevate fatto per me... vi spiegherò...

— Riparleremo di ciò, signorina; ora occorre salvare il marchese.

Essi penetrarono nel parco, passando per una breccia che i ragazzi avevano fatta in altri tempi e che per comune accordo i singoli proprietari avevano lasciata.

Mentre correvano, Luisa mormorava: — Purchè non si arrivi troppo tardi!

— Perchè non siete venuta prima? — domandò Giacomo.

— Impossibile; ho dovuto attendere che mia madre si fosse addormentata per poter fuggire...

— Bisognava telegrafare, scrivere...

— Avevo paura si facesse una inchiesta; e volendo salvare una vita minacciata...

Luisa non finì la frase; gli uomini eran troppo distratti per attardarsi a constatazioni psicologiche. Sboccarono infine sulla grande allea e loro apparve il castello immerso in un grande silenzio e nella perfetta oscurità. L'osservatorio del marchese, però, era rischiarato come abitualmente; qualcuno dei grandi finestroni essendo alzato, si vedeva molto distintamente il signor Charancenay, intento alle sue osservazioni.

— Dio sia lodato! — mormorò Luisa Germain; e si arrestò spossata, ma felice.

Tutto ad un tratto, un'ombra nera si profilò dietro al marchese; costui spaventato, si girò di soprassalto, mentre la sinistra apparizione, avanzando, gli giungeva davanti.

— E' perduto! — mormorò Luisa.

— Maledizione! — ruggì Rigoberto.

— Silenzio! — impose Giacomo, avanzando di qualche passo.

Una diversione intanto arrestava il corso del dramma: Rosetta giungeva nell'osservatorio.

Giacomo, Rigoberto e Luisa videro colpire al braccio l'assassino, che giratosi abbattè la sua arma sulla povera donna.

Essi, inchiodati al loro posto, non osarono fare un movimento; d'altra parte non avrebbero potuto arrivare in tempo.

Per la seconda volta il vecchio si vide minacciato dalla boccia lucente, già macchiata dal sangue di Rosetta, che lo sconosciuto rialzava terribilmente su di lui.

Il marchese indietreggiò, cercando un oggetto qualunque per difendersi; ma urtando la sedia, gettata a terra nel corso della lotta, cadde. Il miserabile gli fu sopra...

Un grido acuto e disperato distrasse ancora una volta; una nuova forma bianca era apparsa nell'osservatorio, una vera incarnazione del terrore, della disperazione e della debolezza!...

Il Ciclope si girò e vide Gioia Mia; allora con un sorriso convulso abbandonò il vecchio per spegnere quella voce acuta che poteva risvegliare tutto il castello.

Pietrificata d'orrore, Beatrice vide il braccio dell'assassino alzarsi su di lei: era la morte...!

Un'angoscia inesprimibile strinse i cuori dei tre spettatori.

(Continua).